

RESOCONTO STENOGRAFICO

310^a SEDUTA

(*Straordinaria con carattere d'urgenza*)

VENERDÌ 16 GIUGNO 2000

Presidenza del vicepresidente D'ANDREA

INDICE

Assemblea Regionale Siciliana	
(Avviso di convocazione)	1
(Comunicazione del programma e del calendario dei lavori)	2
Commissioni legislative	
(Comunicazione di richieste di parere)	5
Disegni di legge	
(Annuncio di presentazione)	3
(Comunicazione di invio alle Commissioni legislative competenti)	3
(Comunicazione di riassegnazione)	4
Giunta Regionale	
(Comunicazione di trasmissione di deliberazioni)	5
Interrogazioni	
(Annuncio di risposte scritte)	2
(Annuncio)	5
Interpellanze	
(Annuncio)	35
Interrogazioni e interpellanze	
(Rinvio dello svolgimento della Rubrica «Lavori pubblici»)	44
Mozioni	
(Annuncio)	39
ALLEGATO:	
Risposte scritte dell'Assessore per gli Enti locali alle interrogazioni:	
numero 2279 dell'onorevole Fleres	46
numero 2433 dell'onorevole Fleres	46
numero 2832 dell'onorevole Virzì	46

Pag. numero 3026 dell'onorevole Fleres 47
numero 3124 dell'onorevole Fleres 47

La seduta è aperta alle ore 10.45.

PRESIDENTE. Do lettura del decreto di convocazione straordinaria dell'Assemblea regionale siciliana, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 28 del 10 giugno 2000:

“Il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

vista la richiesta di convocazione straordinaria con carattere d'urgenza dell'Assemblea regionale siciliana, presentata, ai sensi dell'articolo 11 dello Statuto della Regione siciliana, in data 7 giugno 2000, dal Governo regionale;

ritenuto che ricorrono i motivi di urgenza previsti dall'articolo 75 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana per convocare la stessa in sessione straordinaria;

visti gli articoli 11 dello Statuto della Regione siciliana e 75 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana,

decreta

l'Assemblea regionale siciliana è convocata in sessione straordinaria, con carattere d'ur-

genza, per venerdì 16 giugno 2000, alle ore 10.30, con il seguente ordine del giorno:

I) - Comunicazioni.

II) - Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della Rubrica «Lavori pubblici».

III) - Votazione finale dei disegni di legge:

1) «Riforma e disciplina del servizio di riscossione dei tributi e delle altre entrate e rior-
dino della Amministrazione finanziaria regionale» (numero 957/A- Norme stralciate).

2) «Norme per il trasferimento a titolo gra-
tuito dall'ESA ai comuni di Ragusa e Ispica ri-
spettivamente del frigomacello e del mercato or-
tofrutticolo» (numero 1053/A).

3) «Istituzione dell'anagrafe canina e norme
per la tutela degli animali da affezione e la pre-
venzione del randagismo» (numeri 218-350-20-
66-186-192-374/A).

4) «Disciplina della prospezione, della ri-
cerca, della coltivazione, del trasporto e dello
stoccaggio di idrocarburi liquidi e gassosi e
delle risorse geotermiche nella Regione sici-
liana. Attuazione della direttiva n. 94/22 CE»
(numeri 442-54-473/A).

Il presente decreto sarà pubblicato, nei ter-
mini previsti dall'articolo 75 del Regolamento
interno dell'Assemblea, nella Gazzetta Ufficiale
della Regione siciliana.

Palermo, 8 giugno 2000”

Invito il deputato segretario a dare lettura del
processo verbale della seduta precedente.

LO CERTO, *segretario, dà lettura del pro-
cesso verbale della seduta precedente che, non
sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

**Comunicazione del programma
e del calendario dei lavori**

PRESIDENTE. Do lettura del seguente co-

municato della Conferenza dei Presidenti dei
gruppi parlamentari:

«La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi
parlamentari, riunitasi il 7 giugno 2000, sotto la
presidenza del Presidente dell'Assemblea, On.
Nicolò Cristaldi, e con la partecipazione del Vi-
cepresidente della Regione, On. Lo Monte, e
dell'Assessore per il Bilancio e le Finanze, On.
Piro, ha convenuto, all'unanimità, che:

a seguito di apposita richiesta avanzata dai
gruppi parlamentari di opposizione e dallo
stesso Governo, l'Assemblea fosse convocata in
sessione straordinaria con carattere d'urgenza
per venerdì 16 giugno 2000 per procedere al-
l'annuncio della mozione di sfiducia al Governo
della Regione, a firma degli onorevoli Alfano
ed altri, depositata in data 7 giugno u.s.; allo
svolgimento di interrogazioni e interpellanze;
alla votazione finale dei disegni di legge appro-
vati nelle scorse sedute d'Aula;

la discussione della mozione di sfiducia al
Governo avesse inizio martedì 20 giugno 2000,
con eventuale prosecuzione nella medesima set-
timana;

il 20 giugno 2000, oltre alla trattazione della
mozione di sfiducia, l'Assemblea procederà alla
votazione finale dei disegni di legge sopra indi-
cati».

**Annunzio di risposte scritte
ad interrogazioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono perve-
nute, dall'assessore per gli Enti Locali, le ri-
sposte scritte alle seguenti interrogazioni:

numero 2279 «Interventi per dotare le scuole
di Acicastello dei necessari arredi e per l'effet-
tuazione della opportuna manutenzione dei di-
versi plessi», dell'onorevole Fleres;

numero 2433 «Interventi per migliorare il ser-
vizio di erogazione idrica a Pedara (CT)», del-
l'onorevole Fleres;

numero 2832 «Attuazione della legge n. 142

del 1990, recepita dalla legge regionale n. 148 del 1991, in ordine all'istituzione del difensore civico, presso alcuni Enti locali», dell'onorevole Virzì;

numero 3026 «Interventi per risolvere il problema della pericolosità delle strade statali 121 Catania-Paternò e 284 Paternò-Randazzo, in provincia di Catania», dell'onorevole Fleres;

numero 3124 «Interventi per la sistemazione e la pulizia del complesso IACP, del Campetto polivalente e della scuola media Vittorini di San Pietro Clarenza, a Catania», dell'onorevole Fleres.

Le risposte scritte testé annunziate saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annuncio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

numero 1092 «Norme per la prosecuzione dell'attività di censimento, inventariazione e catalogazione dei beni culturali», dal Presidente della Regione su proposta dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione (Morinello),

in data 6 giugno 2000.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

numero 1084 «Modifica della denominazione del comune di Motta Camastra in Motta Camastra-Gole dell'Alcantara. Interventi per la vaporizzazione turistica ed ambientale delle Gole dell'Alcantara»,

d'iniziativa parlamentare,
parere IV Commissione;

numero 1085 «Nuove norme per l'elezione dei deputati all'Assemblea regionale siciliana», d'iniziativa parlamentare;

numero 1086 «Norme per l'istituzione di un'indennità a favore dei giudici di pace operanti in Sicilia», d'iniziativa parlamentare

inviai in data 1 giugno 2000;

numero 1090 «Norme per l'individuazione, la promozione, la tutela e la difesa delle libere professioni in Sicilia», d'iniziativa parlamentare;

numero 1091 «Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48», d'iniziativa parlamentare;

numero 1094 «Interventi di sostegno agli enti locali per l'utilizzo dei beni confiscati alla mafia», d'iniziativa parlamentare,

inviai in data 15 giugno 2000.

«ATTIVITÀ PRODUTTIVE» (III)

numero 1081 «Interventi per soddisfare le richieste pregresse di contributi per impianti di tonnare»,

d'iniziativa parlamentare;

numero 1082 «Norme per la realizzazione e la gestione delle "strade del vino"», d'iniziativa parlamentare,
parere IV Commissione;

numero 1087 «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33 recante "Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo e forestale"», d'iniziativa parlamentare,

inviai in data 1 giugno 2000.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

numero 1083 «Disciplina dell'attività di "Bed and breakfast" (B&B) in Sicilia e relativo regime di aiuti»;

d'iniziativa parlamentare,
inviato in data 1 giugno 2000.

«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

numero 1088 «Interventi a favore dello Studio teologico San Paolo di Catania»;

d'iniziativa parlamentare;

numero 1089 «Provvedimenti a sostegno degli immigrati extracomunitari residenti in Sicilia»;

d'iniziativa parlamentare,
parere I Commissione;

numero 1093 «Istituzione del museo regionale della miniera "Tacci-Caci"»;

d'iniziativa parlamentare

inviati in data 15 giugno 2000.

**Comunicazione di riassegnazione
di disegni di legge**

PRESIDENTE. Comunico che, in data 24 maggio e 1 giugno 2000, sono stati ritrasmessi alla I Commissione legislativa «Affari istituzionali» i seguenti disegni di legge, in precedenza assegnati alla «Commissione speciale per la riforma dello Statuto e le riforme istituzionali»:

numero 1 «Schema di disegno di legge da proporre al Senato della Repubblica "Norme di modifiche finanziarie e normative nel rapporto Stato-Regione in materia di equa applicazione degli articoli 36 e 38 dello Statuto; revisioni della politica tariffaria nei settori degli idrocarburi, trasporti ed energia elettrica; estensione della competenza della Regione siciliana nelle acque territoriali per ricerche petrolifere offshore"»;

numero 2 «Disegno di legge da sottoporre al Parlamento nazionale ai sensi dell'articolo 18

dello Statuto della Regione siciliana: "Modifiche allo Statuto della Regione siciliana"»;

numero 44 «Norme in materia di referendum popolare abrogativo e di iniziativa legislativa popolare nella Regione siciliana»;

numero 94 «Disegno di legge da sottoporre al Parlamento nazionale, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana: "Disposizioni per l'elezione diretta del Presidente della Regione e della Giunta regionale"»;

numero 144 «Disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale: "Modifiche dello Statuto della Regione siciliana"»;

numero 152 «Disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale: "Modifiche allo Statuto della Regione siciliana"»;

numero 177 «Schema di disegno di legge da sottoporre al Parlamento nazionale: "Modifiche allo Statuto della Regione siciliana"»;

numero 189 «Schema di disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana»;

numero 647 «Proposta di legge costituzionale da sottoporre al Parlamento nazionale ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana: "Istituzione della Consulta per la riforma dello Statuto della Regione siciliana"»;

numero 648 «Modifiche ed integrazioni della legge regionale 11 aprile 1997, n. 12, "Istituzione di una Commissione speciale per la riforma dello Statuto e le riforme istituzionali"»;

numero 705 «Schema di disegno di legge da sottoporre al Parlamento nazionale, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto: "Modifiche allo Statuto della Regione siciliana"»;

numero 708 «Schema di progetto di legge costituzionale da presentare al Parlamento nazionale ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, re-

cante: "Modifiche ed integrazioni allo Statuto della Regione siciliana";

numero 758 «Schema di disegno di legge da sottoporre al Parlamento nazionale, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della regione siciliana: "Modifiche allo Statuto speciale per la Regione siciliana"».

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico che dal Governo sono pervenute le seguenti richieste di parere assegnate alle competenti Commissioni:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

Nomina di revisori dei conti negli Istituti statali di istruzione tecnica professionale ed artistica (n. 331),

pervenuta in data 12 giugno 2000,
trasmessa in data 15 giugno 2000.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

Calamonaci - Riserva alloggi popolari alle forze dell'ordine, ai sensi dell'art. 10 del D.P.R. n. 1035/72 (n. 330),

pervenuta in data 30 maggio 2000,
trasmessa in data 1 giugno 2000

Comunicazione di trasmissione di deliberazioni da parte della giunta regionale

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione, ai sensi dell'articolo 12, comma 4, della legge regionale 16 marzo 1992, n. 4, ha trasmesso copia delle deliberazioni da nn. 3 a 50 del febbraio 2000, da nn. 51 a 58, da nn. 65 a 74 e da nn. 79 a 90 del marzo 2000, da nn. 91 a 111, da nn. 117 a 121 dell'aprile 2000 e n. 140 dell'1 giugno 2000, adottate dalla Giunta regionale.

Annuncio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale pervenute.

LO CERTO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

il Consiglio comunale di Aidone omise di approvare il bilancio di previsione del Comune per il 1999 e che pertanto, in sua vece, provvide, in data 23.8.1999, il Commissario ad acta nominato dall'Assessore regionale per gli enti locali;

nonostante il ricorso di dieci consiglieri comunali, il CORECO centrale, nella seduta dell'11.11.1999, riscontrò positivamente la delibera commissariale di approvazione del bilancio di previsione per il 1999, con decisione 9177/8739;

l'Assessore regionale per gli enti locali, con proprio decreto, n. 1404 gr. VII del 16.11.1999, ha proceduto "Nelle more della definizione della procedura di applicazione della sanzione dello scioglimento, di cui all'art. 109 bis dell'O.R.E.E.LL." alla sospensione del Consiglio comunale di Aidone;

l'art. 109 bis dell'Ordinamento regionale degli enti locali, rimandando all'art. 54, prevede il termine di sessanta giorni, previa richiesta di parere al Consiglio di Giustizia Amministrativa, per l'emanazione del decreto presidenziale di scioglimento del consiglio comunale;

a distanza di oltre sei mesi non è stato richiesto il parere al CGA, né emanato il decreto presidenziale di scioglimento; di converso l'Assessore regionale per gli enti locali ha ritenuto opportuno, in data 1.2.2000, richiedere un parere all'ufficio legislativo e legale della Regione al fine di revocare il proprio decreto di sospensione del Consiglio comunale;

in data 15/16.3.2000 il TAR Sicilia, sez. di Catania, adito da dieci consiglieri comunali di Aidone, al fine di sospendere gli effetti del D.A. di sospensione del Consiglio comunale, con ordinanza n. 669/2000 ha rigettato la domanda di sospensione con la seguente motivazione: "Ri-

tenuto che il ricorso non appare allo stato fondato, in quanto il Consiglio comunale è rimasto oggettivamente inadempiente nell'approvazione del Bilancio dell'Ente con grave pregiudizio per gli interessi della collettività"; peraltro, l'Assessore regionale per gli enti locali si è costituito vittoriosamente in giudizio rappresentato dall'Avvocatura distrettuale dello Stato di Catania;

sulla base di una discutibile interpretazione del parere dell'ufficio legislativo e legale della Regione, l'Assessore regionale per gli enti locali intende sottoporre alla Giunta regionale di Governo l'annullamento del proprio D.A. n. 1404 citato, con ciò disattendendo:

a) il principio cardine del nostro ordinamento giuridico relativo alla separazione dei poteri secondo il quale il sindacato di legittimità degli atti amministrativi da parte dei competenti organi giurisdizionali, una volta attivato, prevale su pareri di diverso avviso, anche di qualificati organi interni della P.A.;

b) l'ordinamento regionale degli enti locali che, all'art. 54, prevede che il Presidente della Regione provvede allo scioglimento dei Consigli comunali previo parere del Consiglio di Giustizia Amministrativa, e non già dell'ufficio legislativo e legale della Regione;

c) i più basilari principi di certezza del diritto e di legalità degli atti amministrativi;

per sapere se non ritengano:

in ossequio al tanto decantato principio di legalità, di dover desistere dal proposito di dare vita ad atti abnormi, ingiusti e illeciti ed invece provvedere, in ottemperanza alle leggi regionali citate, allo scioglimento del Consiglio comunale di Aidone (EN);

censurabile che, a fronte del pronunciamento di un Tribunale della Repubblica che ritiene legittimo un decreto, l'Assessore regionale per gli enti locali ritenga di doverlo annullare ugualmente, sulla base di un parere reso da organo incompetente, l'ufficio legislativo e legale della Regione, per sua stessa ammissione: "...si osserva che l'attività consultiva di quest'Ufficio - giusta il disposto dell'art. 6 del

D.P.Reg. 28.2.1979, n. 70, recante il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione siciliana - consiste nella emissione di pareri sull'interpretazione dello Statuto e di norme legislative e regolamentari"; ed anche a "...conoscenza *de relato* ovvero acquisita indirettamente attraverso l'esposizione dei medesimi fatti contenuta nelle relazioni indicate alla richiesta di parere" e, soprattutto, a conoscenza dell'ordinanza del TAR di Catania, posteriore alla richiesta di parere;

censurabile da parte degli uffici competenti non richiedere il parere sul procedimento in questione all'unico organo deputato per legge: il CGA, che in Sicilia assolve ai compiti del Consiglio di Stato (art. 100 Cost.);

singolare, censurabile e devastante che l'Assessore regionale per gli enti locali operi per l'annullamento, di fatto, del bilancio di un Comune, adottato da un funzionario dell'Assessorato, con la conseguenza che un intero anno finanziario sarebbe vanificato 'ex post' con tutti i risultati del caso: i contribuenti potrebbero richiedere il rimborso delle tasse e dei tributi, i mutui sarebbero come non avvenuti, le spese e le obbligazioni derivanti sarebbero sorte sulla base di un atto inesistente, etc.;

pertanto che l'Amministrazione comunale di Aidone, presieduta da un Sindaco di Alleanza Nazionale, sia oggetto di vere e proprie vessazioni da parte di un esponente del Governo regionale, di centro-sinistra, e a testimonianza di ciò valgano per tutte le tre ispezioni sulla vicenda, la mancata adozione del decreto in questione e le interrogazioni degli onorevoli Caputo, Sottosanti, Grimaldi e Virzì agli stessi destinatari della presente interrogazione e da parte dell'On. Nuccio Carrara al Ministro dell'Interno;

infine, di dover intervenire con urgenza affinché venga ripristinata la legalità, eliminando in radice la possibilità che il Governo regionale compia un atto abnorme a danno dell'intera collettività aidonese». (3814)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VIRZÌ - STANCANELLI - BRIGUGLIO
CATANOSO GENOESE - LA GRUA - RICOTTA
SEMINARA - SOTTOSANTI - STRANO - TRICOLI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

la Sicilia dispone di un patrimonio artistico-culturale di valore inestimabile che necessita di essere salvaguardato e valorizzato;

la salvaguardia e la valorizzazione di tale patrimonio rappresentano un binomio inscindibile accché i gioielli millenari, che tutto il mondo invidiava, diventino il trampolino di lancio dell'economia dell'Isola;

la visitazione turistica dei nostri parchi archeologici rappresenta un potenziale volano di sviluppo per la Sicilia;

considerato che:

i nostri monumenti archeologici portano il segno di tanti anni di incuria, di degrado, di scelte sbagliate da parte di chi aveva il dovere di provvedere alla loro salvaguardia e valorizzazione;

tal stato di degrado ed incuria, soprattutto dei templi del Parco archeologico di Selinunte, è stato a più riprese segnalato dal Sindaco di Castelvetrano che ha, invano, posto all'attenzione delle istituzioni "...lo stato di pericolosa precarietà conservativa dei monumenti selinuntini ...da tempo immemorabile privi della più opportuna manutenzione";

constatata l'assoluta "sordità" degli organi regionali preposti a tali adempimenti, lo stesso Sindaco di Castelvetrano, onde prevenire pericoli di incendio, e a salvaguardia della salute pubblica, è stato costretto a fare intervenire il servizio ecologico cittadino, pur provvedendo al dissebramento dell'area archeologica sudetta;

occorre, pertanto, rivolgere una particolare attenzione ai siti archeologici di Selinunte provvedendo, con sollecitudine, almeno alla più elementare ed ordinaria manutenzione per eliminare lo stato di pericolosa precarietà e degrado in cui versano;

ritenuto che la nostra Regione, a forte vocazione turistica, aspira a diventare polo turistico di riferimento per tutta l'area del Mediterraneo, che rappresenta, forse, l'unica risorsa di possibile sviluppo economico-sociale per l'intera comunità isolana;

per sapere se:

e quali misure intendano porre in essere, con sollecitudine, per eliminare lo stato di abbandono e di degrado in cui versa il Parco archeologico di Selinunte;

intendano disporre, quantomeno, la necessaria, quanto indispensabile, manutenzione ordinaria che possa rendere decoroso ed accettabile il nostro immenso ed invidiabile patrimonio artistico-archeologico-culturale». (3816)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

TURANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

la Giunta camerale di Catania, in data 8 maggio 2000, ha designato i propri rappresentanti nel nuovo Consiglio di amministrazione dell'ASAC, ente che controlla la SAC, gestore dell'Aeroporto Fontanarossa di Catania;

a tale designazione hanno partecipato, con diritto di voto e consentendo il raggiungimento del numero legale, uno dei nominati, già consigliere SAC, e tre componenti di Giunta, presenti nel Consiglio di amministrazione SAC o SAC Servizi;

tali designazioni sono state effettuate da una Giunta camerale prossima alla sua decadenza na-

turale, nonostante che l'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca avesse invitato la stessa Giunta ad astenersi dal porre in essere atti che non abbiano il requisito dell'urgenza e dell'indifferibilità, poiché, nell'imminenza dell'insediamento dei nuovi organi camerale, occorre garantire che le decisioni che producono effetti di lunga durata siano demandate alle scelte dei rinnovati organi statutari;

la designazione effettuata dalla Giunta camerale non aveva i requisiti dell'urgenza e dell'indifferibilità;

l'importanza politica ed economica della gestione delle due società impone una scelta nelle designazioni basata sulla trasparenza e che comunque risponda ai seguenti requisiti:

1) gli amministratori nominati nell'ente controllato non possono coincidere con quelli dell'ente controllore o proprietario;

2) non è opportuno nominare soggetti con condanne penali o relative pendenze giudiziali;

tutta la vicenda sta sollevando nella città di Catania notevoli polemiche, riportate con grande evidenza dalla stampa;

in particolare, gravi affermazioni sono state formulate sulla gestione dei due enti;

per sapere:

se risponda al vero che competenti a deliberare presso l'ASAC erano ben sette componenti su otto, che erano contemporaneamente anche consiglieri SAC, tra i quali il Presidente, il Vicepresidente ed il consigliere con deleghe;

se risponda al vero che, sin dal 1997, l'intera ASAC sia confluita, nei compiti e nelle strutture, all'interno della SAC, per cui consiglieri ASAC e SAC, sostanzialmente coincidenti, hanno percepito e percepiranno contemporaneamente emolumenti, 'benefits' e compensi da entrambi gli enti;

se risponda al vero che, nella riunione dell'8

maggio 2000, nella quale sono stati designati i rappresentanti nell'ASAC, una mozione d'ordine volta ad escludere 'persone condannate o con procedimenti penali pendenti per fatti connessi ad attività societarie' è stata respinta dai componenti interessati a tutelare e proteggere un soggetto rientrante in tale condizione e destinato alla SAC;

se risponda al vero che le designazioni effettuate da una Giunta camerale uscente avrebbero una motivazione precipua nel fatto che, stando in carica all'ASAC ed alla SAC per tre anni, la prossima Giunta camerale, con durata quadriennale, nulla può fare per rivedere tali scelte;

se risponda, altresì, al vero che il servizio di pulizia all'interno dell'aerostazione di Fontanarossa sia stato dato in appalto ad una cooperativa già amministrata da un attuale consigliere SAC;

inoltre, se non ritengano improcrastinabile l'avvio di un'indagine conoscitiva al fine di accertare se quanto apparso sulla stampa risponda al vero, anche per la tutela dei soggetti interessati;

infine, se non ritengano opportuno, qualora venissero accertate irregolarità, attivare tutte le procedure previste dalla normativa vigente». (3817)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

STANCANELLI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

ad iniziativa del sottoscritto interrogante, lo scorso 4 febbraio, è stata presentata una mozione all'Assemblea regionale siciliana, che impegnava il Governo della Regione a proporre al Ministero dei Trasporti, ai sensi della legge n. 169 del 1975, un piano di potenziamento della Linea D/5 Porto Empedocle-Linosa-Lampedusa, da realizzarsi prima dell'inizio dell'estate, con l'impiego, da parte della SIREMAR, della

nave veloce 'Isola di Vulcano', per consentire agli operatori turistici locali la conferma del gran numero di prenotazioni pervenute;

a tutt'oggi risulta che la Regione non ha fornito il prescritto parere al Ministero dei Trasporti, sebbene siano state organizzate, in tal senso, una serie di parate elettorali che confermavano l'impegno ad istituire il collegamento veloce, non ultima quella tenuta presso il Comune di Porto Empedocle, circa tre mesi fa, presenti il Presidente della Regione ed il sottosegretario ai Trasporti;

appare, quindi, discriminante e provocatorio, nei confronti di quelle Comunità, il comportamento della Regione, che ha già divulgato, per le altre isole minori, un piano di potenziamento nei collegamenti estivi; mentre le isole Pelagie continuano ad essere emarginate nei servizi essenziali, come quello della sanità, dei trasporti e dell'ordine pubblico, costringendo la popolazione a scendere in piazza, inneggiando a soluzioni scissionistiche dalla Regione siciliana, incapace di tutelare le loro giuste rivendicazioni;

per sapere quali siano i tempi in cui si trasmetterà al Ministero dei Trasporti il prescritto parere per l'istituzione di un collegamento navale veloce per l'estate che sta per iniziare, sollecitando, successivamente, l'adozione del provvedimento definitivo, al fine di dare giusta risposta alle richieste pressanti degli operatori turistici ed economici locali». (3819)

CIMINO - BENNATI

«*Al Presidente della Regione*, premesso che:

a seguito di precise e calcolate scelte, sono stati localizzati nel territorio della piana di Milazzo, e comprendente tutta una serie di Comuni vicini, due importanti poli, uno energetico (centrale termoelettrica) ed uno petrolifero (Raffineria AGIP S.p.A.);

il processo di industrializzazione e di conseguente destinazione di vaste aree allo sviluppo industriale, scaturito dalla scelta suddetta, ha

toccato profondamente tale territorio, causando pressioni conducenti al deterioramento dell'ambiente, alla contaminazione della qualità dell'aria, per tutte le diverse sostanze inquinanti, delle acque superficiali, sotterranee e marine con preoccupanti possibili compromissioni del suolo per il massiccio deposito degli inquinamenti;

tale decisione ha altresì causato l'insorgenza di allarmanti patologie che minacciano la salute della popolazione residente nell'*hinterland*, la modificazione dell'uso del territorio, come l'abbandono graduale delle precedenti vocazioni, prevalentemente agricole e tendenzialmente turistiche, senza che, peraltro, sia conseguita una sostanziale soluzione ai gravi e fortemente penalizzanti problemi occupazionali;

in tale (certamente non sereno) panorama, gli effetti ambientali, derivanti dalle attività industriali, sono divenuti costante fattore di panico e conflittualità, cui spesso si accompagna mancanza di trasparenza nella gestione delle stesse industrie ed insufficienza di informazione alla popolazione;

presso l'Assessorato Territorio e ambiente è stata presentata apposita relazione ministeriale dalla quale emerge che l'area territoriale 'de qua', è ecologicamente una delle più tormentate d'Italia;

il 28 marzo 2000, sempre presso tale Assessorato, si è svolta un'apposita conferenza di servizi (con la partecipazione dei sindaci del comprensorio, di funzionari del Ministero dell'Ambiente, di associazioni ambientalistiche) a conclusione della quale lo strumento della 'dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale', previsto dall'art. 774, comma 3 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, è apparso come il più idoneo a far fronte al problema ambientale in questione, consentendo, esso, di approfondire la conoscenza dei fattori che pongono a rischio la vivibilità del territorio e di programmare l'efficacia di quanto viene operato, in modo da consentire gli aggiustamenti che nel prosieguo si rendano eventualmente necessari;

atteso che la 'dichiarazione di area a rischio' è lo strumento legislativo che consente altresì la gestione locale delle attività connesse al piano di risanamento e di programmazione (art. 74, commi 4 e 5 del citato decreto legislativo 112/98);

considerato che:

a tale strumento, altresì, sono collegati finanziamenti pubblici, comunitari, statali e regionali i quali potranno consentire alla disastrata economia del comprensorio milazzese di risollevarsi, alleviando la grave crisi occupazionale da cui è afflitto;

dal 28 marzo c.a., data di svolgimento della conferenza di servizi, non è stata ancora effettuata la pubblicazione nella GURS del decreto del Presidente della Regione siciliana con il quale, in accoglimento e ratifica dell'accordo avvenuto in seno alla stessa conferenza, venga resa operativa la 'dichiarazione di area a rischio di crisi ambientale' per il territorio di Milazzo e dei Comuni vicini;

constatata l'insufficienza dell'informazione che dovrebbe giungere dall'Assessorato regionale Territorio e ambiente sulla questione al fine di fugare taluni sospetti, oltre che l'exasperazione e la rabbia della popolazione locale;

per sapere:

anzitutto, se abbia ritenuto opportuno ricorrere, come ragionevolmente si deve supporre e credere, per la soluzione del grave problema ecologico esposto, allo strumento legislativo 'della dichiarazione di area a rischio di crisi ambientale';

in caso positivo, quali impedimenti ostacolino la conclusione del pur semplice iter burocratico-amministrativo che consente l'attivazione del suddetto strumento». (3821)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

COSTA - SUDANO

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che le camere di commercio rappresentano un punto di riferimento fondamentale per lo sviluppo del sistema economico della Sicilia;

considerato che il vertice della camera di commercio di Trapani si trova in regime di proroga ed in attesa di rinnovo degli organismi;

rilevato che il Presidente della camera di commercio di Trapani ha inviato a tutte le organizzazioni e le associazioni di categoria un atto parlamentare prodotto da rappresentanti di una forza politica che propone l'annullamento di tutte le procedure per il rinnovo dei consigli camerale, sino ad ora poste in essere dall'Assessorato regionale Cooperazione, commercio, artigianato e pesca;

visto che tale iniziativa viene assunta da chi è direttamente interessato al ricambio dei vertici delle camere di commercio e che l'atto parlamentare è stato presentato da un partito che annovera tra le sue fila il Presidente della camera di commercio di Trapani;

per sapere quali interventi intenda effettuare per censurare un'iniziativa lontana dal rispetto del ruolo istituzionale che il Presidente della camera di commercio di Trapani è tenuto a mantenere per evitare strumentalizzazioni politiche e sfiducia nei confronti dell'attività dell'ente camerale». (3824)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

le aziende autonome di soggiorno e turismo sono rimaste sprovviste di commissari straordinari, di risorse finanziarie, di revisori dei conti, in tal modo impedisce coattivamente a svolgere quel ruolo decisivo che ampiamente assicurano con grande professionalità;

il personale, demotivato e stanco di sentirsi ingiustamente bistrattato, ormai aspetta solo di

andare in pensione anticipatamente, secondo le previsioni della legge regionale n. 10 del 15 maggio 2000;

considerato che:

è evidente che questo Governo di 'alchimisti' ed 'equilibristi' ha centrato almeno l'obiettivo di disperdere le professionalità, di creare un vuoto nel settore, una incertezza normativa ed amministrativa intollerabile in una fase di ripresa economica nella quale la Sicilia viene segnalata come uno dei Paesi su cui è puntato l'interesse degli operatori internazionali, capaci di spostare nell'Isola grossi flussi turistici ed investimenti;

tal progetto rappresenta un disegno insano, che arreca danni all'economia dell'Isola e che antepone gli interessi di bottega, di un centrosinistra ormai incapace di tenere sotto controllo le tensioni interne, ad un progetto turistico siciliano capace di avviare una effettiva ripresa economica;

per sapere se intenda:

nominare i commissari straordinari delle Aziende autonome di soggiorno e turismo, per consentire agli stessi di usufruire delle risorse finanziarie necessarie per l'attivazione di tutte le attività promozionali cui sono preposte istituzionalmente;

emanare finalmente una legge quadro di rior-
dino ed organizzazione del settore turistico» (3825).

CIMINO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

la strada statale n. 121 Catania-Paternò è quasi quotidianamente fonte di incidenti stradali, talvolta mortali, a causa del suo particolare assetto che la rende di difficile percorribilità, soprattutto nelle ore notturne e al verificarsi di intemperie meteorologiche;

se si operasse uno studio statistico dei sinistri gravissimi, tale strada risulterebbe tra le più pericolose strade provinciali in Italia;

la manutenzione di questa importante arteria, di competenza dell'ANAS, è da tempo in uno stato di inaccettabile abbandono;

da tempo non viene curata la più elementare delle segnaletiche stradali, sia verticali che orizzontali, e dunque vengono trascurati gli essenziali strumenti di prevenzione stradale;

tenuto conto che:

da oltre un anno l'ANAS si è impegnata a renderla più sicura, avviando la progettazione di uno spartitraffico in cemento;

è trascorso parecchio tempo e, purtroppo, tante vittime hanno perduto la vita, anche a causa di gravi negligenze nell'attuazione dei programmati strumenti di sicurezza e prevenzione;

per sapere se:

l'ANAS abbia avviato le procedure necessarie per la messa immediata in cantiere dello spartitraffico e di altre idonee opere di ottimizzazione della sede stradale (progettazione, bandi di gara, etc.);

non si ritenga, in nome di una maggiore sicurezza ed incolumità dei cittadini, di avviare un'iniziativa forte ed adeguata al fine di costringere l'ANAS ad accelerare la realizzazione delle opere citate;

sempre per le motivazioni sopra espresse, non ritengano di dover convocare una conferenza di servizi al fine di operare un preciso monitoraggio delle strade provinciali, alcune versanti in stato di grave abbandono, sempre per le inadeguate misure manutentive, atteso che l'ANAS si mostra inadempiente non solo per le opere di manutenzione, oggetto della presente interrogazione, ma anche per altri ordinari adempimenti di progetti avviati» (3832)

PIGNATARO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che l'art. 8 della 1.r. 20.1.1999, n. 5, relativa alla soppressione degli enti economici regionali, ha disposto che il personale dei disciolti enti e delle collegate totalmente partecipate sarebbe stato trasferito in apposita area speciale transitoria presso la RESAIS nel rispetto dell'anzianità maturata e del trattamento normativo e contrattuale posseduto;

valutato che nonostante ciò, la società, già nel 1999 richiese ai lavoratori transitati la sottoscrizione di un verbale conciliativo, di sostanziale rinuncia ai diritti pregressi, quale illegittima condizione per il transito nell'area;

ricordato come svariati dipendenti rifiutarono di sottoscrivere il citato verbale e che la magistratura del lavoro riconobbe, nel marzo del 1999, il loro diritto a transitare comunque, in forza del citato art. 8, nell'area speciale istituita presso la RESAIS;

atteso che in data 3 maggio 2000, tra i vertici aziendali RESAIS e talune organizzazioni sindacali, veniva sottoscritto un ulteriore accordo che disponeva, per i dipendenti transitati dagli enti, la cessazione del trattamento contrattuale sino ad oggi posseduto ed il trasferimento nell'area contrattuale della RESAIS, addirittura con decorrenza pre-datata;

considerato che, un accordo tra parti, non può annullare o modificare leggi vigenti e che certamente permane l'intangibilità del diritto individuale al mantenimento del trattamento già goduto, ma che, nonostante ciò, la busta paga del mese di maggio u.s. ai citati dipendenti veniva distribuita con le detrazioni implicite nell'accordo tra Azienda ed organizzazioni sindacali;

per sapere se:

il Governo della Regione sia a conoscenza di questo autentico accanimento dei vertici RESAIS 'contra legem' ai danni dei dipendenti transitati dagli Enti;

il Governo della Regione sia stato posto a conoscenza e condivida questa singolare politica

aziendale della RESAIS che certamente condurrà ad un contenzioso che di sicuro vedrà perdente la Regione siciliana;

a fronte dell'ipotizzabile danno erariale conseguente, il Governo della Regione, nel riservarsi di avvalersi della responsabilità in solido del direttore della società, non ritenga, nell'immediato, di diffidarlo nell'andare oltre con atteggiamenti irresponsabili dettati probabilmente da furore ideologico che 'suonano' come un'offesa della stessa dignità legislativa dell'Assemblea regionale siciliana» (3833).

(*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

VIRZÌ

«Al Presidente della Regione, premesso che, da fonti di stampa, risulta che, in data 4 giugno 2000, nella trasmissione 'Elisir' trasmessa da 'RAI 3', sia stato intervistato un medico epidemiologico il quale, col proprio intervento, avrebbe allertato i turisti sui rischi che correbbero, in tema di malattie infettive, affrontando viaggi in Marocco, India e Sicilia, a causa della scarsa igiene;

considerato che, né il conduttore televisivo, né gli ospiti presenti in sala sarebbero intervenuti in difesa della Sicilia, per rettificare quanto detto da questo 'pseudo' medico;

visto che tali affermazioni, oltre che chiaramente paranoiche e prive di qualsiasi fondamento, arrecherebbero un danno incalcolabile all'immagine della Sicilia, soprattutto tenendo conto che sarebbero state fatte all'inizio della stagione estiva che, come tutti sanno, è il fondamento dell'economia regionale;

per sapere se:

risulti vero quanto riportato da fonti di stampa in merito al programma 'Elisir' trasmesso da 'RAI 3' in data 4 giugno 2000;

non ritenga opportuno, nel caso in cui tale notizia avesse fondamento, presentare una vibrata protesta nei confronti della RAI per quanto af-

fermato nel programma suddetto, richiedendo altresì immediata rettifica; ciò in difesa dell'immagine e, soprattutto, della dignità dei siciliani, oramai stanchi di questi volgari e disgustosi stereotipi» (3842)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

TRICOLI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

presso il Comune di Mazara del Vallo, a seguito della nomina ad Assessore del consigliere comunale di Alleanza Nazionale, Toni Scilla, sarebbe dovuto subentrare Pietro D'Angelo, il primo dei non eletti della medesima lista;

la convalida del sig. D'Angelo, nonostante il parere favorevole del segretario, è stata bocciata dal Consiglio comunale, senza che vi fosse alcun fondamento legislativo;

impedire l'insediamento di un consigliere comunale, democraticamente eletto dal popolo, al solo scopo di evitare la presenza nel Consiglio di un uomo ritenuto 'scomodo' si profila come atto, oltre che unico in Italia, non solo politicamente scorretto, ma tale altresì da investire la sfera penale;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare al fine di porre rimedio ad una decisione che non fa onore all'intero Consiglio comunale mazarese e che sicuramente contrasta con la politica intesa come rispetto della volontà popolare». (3845)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

STANCANELLI

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che l'Amministrazione comunale di Castelvetrano ha evidenziato lo stato di pericolosa precarietà conservativa dei monumenti selinuntini;

considerato che la Soprintendenza ai Beni

culturali di Trapani ha costruito una gabbia di sicurezza nel Tempio 'C' dell'Acropoli;

rilevato che i problemi di carattere conservativo riguardano quasi tutti i templi, che da tempo attendono un'adeguata manutenzione;

visto che la direzione della sezione archeologica della Soprintendenza ai Beni culturali di Trapani ha lanciato a più riprese l'allarme sullo stato conservativo dei templi che va ad aggiungersi alla recente polemica sull'apertura del Parco archeologico ai visitatori;

per sapere:

quali iniziative l'Assessorato regionale Beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione intenda intraprendere per salvaguardare un patrimonio dell'umanità;

quali soluzioni organizzative siano state individuate per evitare la chiusura al pubblico del Parco archeologico per mancanza di personale». (3847)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

si è appreso da notizie di stampa che la Giunta municipale del Comune di Cefalù, presieduta dal Sindaco, on. Simona Vicari, con delibera n. 507 del 6.12.1999 ha assegnato alla S.r.l. Koinos, di recente costituzione e priva di qualsiasi esperienza, la gestione dell'area denominata Parco della Rocca per un periodo di anni venti, prorogabile per altri venti anni, ai sensi dell'art. 2 della Convenzione predisposta dal consulente del Sindaco;

la predetta società è autorizzata a riscuotere, quale biglietto d'ingresso, per turisti e cittadini, la somma di L. 5.000 per il primo anno e di L. 6.000 a partire dal secondo anno, con la corre-

sponsione al Comune di una provvigione del 5 per cento a decorrere dal sesto anno;

ritenuto che la 'Rocca' e il relativo Parco sono sottoposti a vincolo paesaggistico e archeologico, ai sensi della L. n. 1089 del 1939 e che nel progetto presentato da detta società è prevista la realizzazione di alcune infrastrutture, quali: un posto di ristoro, piste per mountain-bike, campo di bocce, campo di minigolf, etc., che potrebbero deturpare in modo irreversibile il monumento naturale che costituisce l'immagine della Città di Cefalù, in contrasto anche con le norme del piano regolatore generale vigente in quel Comune;

considerato che:

la valorizzazione e la fruibilità dei beni culturali non può essere affidata – nel rispetto delle norme vigenti a tutela del patrimonio pubblico – a società private con intendimenti speculativi, bensì ad enti, associazioni, cooperative senza finalità di lucro;

ogni intervento – esclusivamente da parte pubblica e non già da privati – in quel promontorio d'ineguagliabile bellezza e di enorme valore storico, archeologico e culturale, che commosse e colpì uomini come Goethe, non può essere effettuato senza autorizzazione da parte di tutti gli organi ed enti competenti e previo esame accurato del progetto;

per sapere se intendano, alla luce di quanto sopra esposto e nei limiti delle rispettive competenze, adottare immediati e urgenti provvedimenti per bloccare l'iniziativa del Sindaco del Comune di Cefalù, al fine di salvaguardare il patrimonio naturale, archeologico e culturale di questa Città» (3848).

GIANNOPOLO - MELE - ZANGARA

«All'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che la sezione per i beni archeologici della Soprintendenza ai Beni culturali di Trapani ha definito una perizia di spesa per lo scavo archeologico stratigrafico subacqueo del relitto tardo romano,

ritrovato a poca distanza dalla spiaggia di Maura, nel Comune di Trapani;

considerato che la spesa complessiva è di 44 milioni di lire;

rilevato che il recupero della nave oneraria del periodo tardo-romano rappresenta una significativa occasione di sviluppo per il territorio del Comune di Trapani che potrebbe consolidare la sua vocazione turistico-culturale;

per sapere se non ritenga di disporre l'immediato finanziamento dello scavo stratigrafico, propedeutico al recupero del relitto di cui trattasi». (3849)

(*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

ODDO

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

quale verifica sia stata effettuata in ordine all'attivazione delle 135 postazioni inserite nel programma del servizio d'emergenza '118', da parte della Croce Rossa Italiana, con la quale la Regione ha stipulato convenzione con validità fino al 31 dicembre 2000;

quale, e se sia stata effettuata, verifica sulla procedura seguita per la costituzione della Società mista S.I.S.E. (Siciliana servizio d'emergenza) S.p.A., prevista dalla convenzione sudetta, con riferimento in particolare alle modalità di individuazione del socio di minoranza;

quali ragioni abbiano indotto codesto Assessore ad emanare direttive in ordine all'individuazione del socio di minoranza, che in partenza escludevano la partecipazione delle associazioni di volontariato, la cui funzione appare insostituibile nel servizio di pronto intervento della nostra Regione;

se siano stati accertati i requisiti professionali morali e tecnico-finanziari del socio di minoranza ARVES che ha sottoscritto, pare, il 41 per cento delle azioni della S.I.S.E.;

se sia stata valutata la rispondenza del servizio di '118', così come definito dalla convenzione, alle previsioni del Piano sanitario regionale;

quali garanzie di trasparenza nel reclutamento del personale siano state fornite dalla società convenzionata;

quale valutazione abbia svolto o intenda svolgere l'Assessorato sulla funzionalità delle postazioni sinora attivate in rapporto al sistema di emergenza e di pronto intervento presso le strutture ospedaliere». (3850)

GIANNOPOLO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'area di Capo Gallo (PA) è stata individuata, nel piano predisposto nel 1991, quale sede di una riserva orientata terrestre, con una superficie totale di oltre 500 ettari, per la tutela e la valorizzazione dei biotopi presenti;

la legge quadro nazionale sull'ambiente, n. 394 del 1991, individua altresì nella Fossa del Gallo, lo specchio d'acqua antistante la futura area protetta, una riserva marina;

considerato che ambedue le riserve sono, dopo nove anni, ancora da istituire;

rilevato che da tempo, troppo tempo, giace nei cassetti, tra le pratiche da prendere in esame, da parte del Consiglio regionale per la protezione naturale (CRPPN), la proposta di modifica della perimetrazione della riserva terrestre con l'esclusione della zona B, dell'area di Pizzo Sella, della Motomar e della strada costiera di proprietà dei Vassallo e l'individuazione di un'ampia area marina da sottoporre a protezione differenziata, elaborata sulla base di uno studio dell'Università degli Studi di Palermo;

per sapere:

se in seno al CRPPN ci sia qualcosa o qual-

cuno che da più di un anno blocchi e/o ritardi l'esame della nuova proposta di perimetrazione della riserva orientata terrestre di Capo Gallo;

per quali ragioni dopo 9 anni la riserva orientata terrestre di Capo Gallo non sia stata ancora istituita, vista la sua particolarità e unicità ambientale, che hanno fatto individuare nell'area addirittura due riserve da istituire, marina e terrestre, e viste, inoltre, le forti e pericolose pressioni speculative che insistono nella zona» (3851).

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ZANNA

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LO CERTO, segretario:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

già in una precedente interrogazione del 3.11.1998, indirizzata all'onorevole Assessore per gli enti locali, venne prospettata la situazione anomala determinata, conseguente ai lavori di costruzione di una casa-albergo per anziani a Vicari, eseguita nelle strutture principali nel 1991 e da allora abbandonata ed ora fatiscente con danno per la concessionaria del contributo, per l'impresa (anche processualmente) e per l'erario che, per una casa 'fantasma', ha già erogato L. 495.405.000;

per conto della concessionaria, funzionari e consulenti regionali hanno fatto eseguire lavori illegittimamente (art. 20 Reg. Decr. 350/1985) recependo successivamente le risultanze della C.T.U. (R/G 13498/93 - Tribunale Palermo), stornando somme già impe-

gnate per altri lavori progettati ed approvati, ma garantendosi, comunque, l'ulteriore parcella per L. 96.621.210, hanno redatto perizie di assestamento;

tal elaborato è stato univocamente respinto dall'I.R.T. e dall'Ufficio del genio civile che, conseguentemente, è stato accusato di pernante comportamento sostanzialmente opportunistico e di connivenza con l'impresa;

in tal modo, lo stesso elaborato, ridatato e finalizzato all'impossibile unilaterale soluzione del rapporto con l'impresa, è stato autoapprovato dalla direzione dei lavori in data 31.12.1998;

con le stesse finalità e argomentazioni, il collaudatore regionale ha certificato che tutti i lavori eseguiti dipenderebbero dall'atto di sottomissione del 20.5.1990, mentre gli risulta che alcuni sarebbero connessi all'atto di sottomissione del 2.9.1991, non approvato e non ammesso al contributo regionale;

inoltre, il collaudatore regionale e la direzione dei lavori valutano che gli acconti corrisposti all'impresa siano in numero di cinque, mentre ne sono stati pagati solo quattro, con un danno pertanto di circa L. 140.000.000;

per sapere se:

ognuno per gli ambiti di rispettiva competenza, ritenga opportuno intervenire nell'interesse dell'erario, per garantire l'immagine della Pubblica amministrazione (genio civile), e nel più generale interesse pubblico e privato;

ritengano di accertare se nella gestione dell'intera vicenda siano ravvisabili gravi irregolarità, cattiva gestione e inadempienze varie». (3815)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZÌ

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

l'Assessorato Sanità, con propria nota del 2 agosto 1997, comunicava ai direttori delle AA.UU.SS.LL. della Sicilia che la liquidazione delle "rette, per le prestazioni erogate dai Centri di riabilitazione ai cittadini ivi residenti, è di competenza delle Aziende sanitarie locali ove insistono i centri";

tal nota modificava sostanzialmente le precedenti disposizioni in materia, le quali stabilivano che tali rette venivano liquidate dalle AA.UU.SS.LL. ove risiedevano i fruitori di tali prestazioni;

in tale nota nessun accenno viene fatto sul comportamento che devono tenere le AA.UU.SS.LL. siciliane in merito alle prestazioni effettuate in data antecedente l'emanazione della stessa nota;

questa 'vacatio' sta causando notevoli ostacoli ad alcuni istituti psico-pedagogici siciliani che si vedono respinte dalle AA.UU.SS.LL. di competenza le relative richieste di liquidazione di crediti maturati in data precedente all'emanazione della nota del 2 agosto 1997;

per sapere se non ritenga opportuno inviare alle Aziende sanitarie locali siciliane una nota esplicativa sul comportamento da tenere nei casi in cui occorra liquidare spettanze ad Istituti che hanno prestato la propria attività in data antecedente all'emanazione della nota del 2 agosto 1997». (3818)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

GRANATA

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

il Consiglio comunale di Randazzo esitava il 7.4.2000 la delibera n. 22;

in data 2.5.2000, alcuni consiglieri di minoranza ne richiedevano, con protocollo n. 5263, l'invio al CO.RE.CO. per il controllo di legittimità, inoltrando richieste di audizione;

in data 24.5.2000 il CO.RE.CO. centrale di Palermo rispondeva ai richiedenti che la delibera era già stata esitata favorevolmente in data precedente alla richiesta di audizione, in quanto inviata dal Comune in data 12.4.2000;

la pubblicazione della delibera all'Albo Pretorio del Comune di Randazzo era avvenuta il 23.4.2000, domenica di Pasqua, ben undici giorni dopo l'invio al CO.RE.CO., impedendo quindi ai consiglieri di esercitare il proprio diritto di controllo;

per sapere se non intenda attivare tutte le procedure ispettive necessarie, nei confronti della segreteria generale del Comune di Randazzo, ad accertare se non siano stati compiuti gravi atti lesivi del diritto di controllo dei consiglieri». (3820)

LIOTTA - PIGNATARO
BARBAGALLO GIOVANNI

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*, premesso che:

da più parti sono state segnalate disfunzioni relativamente all'insediamento ed alla conseguente funzionalità delle commissioni di collocamento obbligatorio;

non si comprende come mai risulti che si sia proceduto al rinnovo e alla pubblicazione delle suddette commissioni ma, ciò nonostante, queste rimangono inattive;

la funzione di collocamento obbligatorio, svolta da queste commissioni, investe i soggetti inseriti nelle cosiddette 'categorie protette' che, ai sensi di legge, godono di una quota di riserva dei posti di lavoro banditi nei concorsi;

rilevato che il mancato insediamento delle commissioni ha determinato una forte preoccupazione proprio tra quei soggetti che nell'avvio al lavoro ripongono una delle opportunità per inserirsi al meglio nella società;

per sapere:

quali ragioni abbiano impedito il corretto funzionamento delle suddette commissioni, nonostante si sia proceduto al loro rinnovo;

se non ritengano opportuno avviare le necessarie misure per consentire la funzionalità delle commissioni provinciali di collocamento obbligatorio, rimuovendo qualunque ostacolo alla loro attività e, ove fosse necessario, intervenendo con poteri sostitutivi». (3822)

VELLA

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*, premesso che alla fine del 1999 il Consiglio di Giustizia Amministrativa, per la mancata trasmissione alla Corte dei Conti ai fini del controllo di legittimità, si esprimeva valutando inefficiente e nullo il decreto dell'Assessore per gli enti locali del 19.6.1996 che regolava la catalogazione dei titoli dei partecipanti ai concorsi, ponendo sostanzialmente in discussione la validità di tutti i concorsi fino ad oggi banditi sulla base dello stesso;

posto che anche l'Ufficio legislativo e legale della Regione avrebbe constatato e confermato il vizio d'origine e l'inefficacia del decreto in questione;

per sapere:

se il Governo della Regione consideri giuridicamente perseguitabile la strada di un decreto di sanatoria per riadottare gli stessi criteri di valutazione dei titoli del decreto dichiarato inefficiente dal C.G.A.;

se ritenga possibile che ogni singolo ente locale, con propria specifica delibera di Giunta, riconfermi i criteri di fatto già applicati;

qualunque sia l'esito del 'mega' concorso bandito dall'Assessorato Beni culturali, ambientali e pubblica istruzione, come giudichi compatibile, il Governo della Regione, il relativo bando con la lettera e lo spirito, entrambi violati, dell'articolo 6 della l. r. 27 aprile 1999,

n. 8 che 'al fine di non disperdere il patrimonio di professionalità' già formato, riservava e dovrebbe ancora riservare il 50 per cento della copertura dei posti delle qualifiche proprie del ruolo tecnico dei Beni culturali ed ambientali, esclusivamente al personale che aveva prestato effettivo servizio per la realizzazione degli interventi di cui all'articolo 111 della l.r. 1 settembre 1993, n. 25, ovvero ai catalogatori che, dopo aver reso un così utile servizio all'intera Regione, non si ritiene possano essere abbandonati nella 'sacca a perdere' degli esterni precari della nostra Regione». (3823)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZÌ

«Al Presidente della Regione, premesso che:

in data 23 aprile 2000 è stato nominato il consiglio di amministrazione della So.Svi.Ma. S.p.A.;

tra i membri del Consiglio è stato nominato il dott. Giuseppe Di Martino il quale, attualmente e contemporaneamente, ricopre le cariche di componente del comitato esecutivo dell'Ente parco delle Madonie e consigliere della Provincia regionale di Palermo;

considerato che ai sensi dell'Ordinamento regionale degli enti locali (OREL) la carica di componente di consiglio di amministrazione di società a partecipazione pubblica è incompatibile con quella di amministratore di enti pubblici azionisti della stessa società;

ritenuto che in linea di principio nessun controllato può essere controllore di se stesso;

per sapere se:

le condizioni, nel caso di cui in premessa, di incompatibilità fra le cariche stabilite dall'Ordinamento regionale degli enti locali (OREL) siano state rispettate;

risponda al vero che lo stesso dott. Giuseppe Di Martino faccia parte attualmente dei soci

della Madomedia, società di marketing e comunicazione che ha ricevuto incarico dalla So.Svi.Ma S.p.A. di effettuare studi per conto di quest'ultima». (3826)

VICARI - ALFANO - TRICOLI
VIRZÌ - SEMINARA - SCOMA

«Al Presidente della Regione, per sapere se:

sia a conoscenza della grave situazione dell'ordine pubblico nella città di Giardini-Naxos (ME) e nel suo 'hinterland', più volte evidenziata dalle forze politiche, sociali e sindacali, con vivo allarme nella comunità locale;

intenda intervenire presso le autorità competenti e in particolar modo presso il Ministero degli Interni ed il Ministero della Difesa, perché siano rafforzati i presidi delle forze dell'ordine competenti per territorio, a difesa della sicurezza del cittadino e a tutela dello sviluppo di una delle aree turistiche internazionali più importanti della Regione e del Paese, sia sotto il profilo della lotta alla cosiddetta 'microcriminalità', sia per quanto concerne i possibili collegamenti con fenomeni di criminalità di più alto livello». (3827)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BRIGUGLIO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

secondo quanto contenuto in una relazione tecnica del Ministero dell'Ambiente, servizio I.A.R., il territorio dei Comuni di Milazzo, S. Lucia del Mela, S. Filippo del Mela, Condò, Gualtieri Sicaminò e San Pier Niceto presenta caratteri tali da essere dichiarato 'area ad elevato rischio ambientale';

lo scorso 28 marzo i sindaci dei Comuni interessati hanno partecipato ad una conferenza di servizi nella sede dell'Assessorato regionale territorio ed ambiente, alla presenza del direttore generale del Ministero dell'Ambiente, dr. Clini, al termine della quale hanno sottoscritto all'u-

nanimità una richiesta di emanazione da parte del Presidente della Regione del decreto di dichiarazione di rischio ambientale;

per sapere se il Governo della Regione non ritenga di dover emanare in tempi brevi e con urgenza la dichiarazione di elevato rischio ambientale, condizione indispensabile per la stesura ed il finanziamento di un piano di risanamento del territorio che, oltre al recupero ambientale di un'importante area della provincia di Messina, determinerebbe positive refluenze in termini di occupazione». (3828).

BRIGUGLIO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza ed all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che, in tema di riordino del sistema pensionistico, la recente legge di riforma della Pubblica amministrazione in Sicilia, pubblicata nella GURS del 17.5.2000, all'art. 39, fa esplicito riferimento alle domande di pensionamento del personale docente degli Istituti regionali d'arte in relazione alla fruizione dei diritti sancti dalla l.r. 23.2.1962, n. 2;

valutato che la posizione giuridica del suddetto personale, sul piano normativo regionale ha proceduto parallelamente, dalla l.r. n. 21 del 1986 alla l.r. n. 15 del 1990, a quella del personale ad esaurimento, inquadrato nei ruoli della scuola materna regionale, di cui alle lettere b) e c) della già citata legge n. 15 del 1990;

rilevato che, tuttavia, l'art. 39 della l.r. 15.5.2000 n. 10 non menzionava esplicitamente il personale delle scuole materne regionali;

per sapere se il Governo della Regione non ritenga di dover chiarire la propria posizione in merito alla vicenda, con esplicita circolare, perché la specifica citazione d'una categoria nella descrizione generale del quadro dell'indicazione degli aventi diritto al prepensionamento, laddove non vada individuata come superfetazione legislativa, potrebbe essere letta come specifica ed ingiustificata esclusione». (3829)

(*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

VIRZÌ

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

i signori Costagiorgiano Pietro, consigliere provinciale, Anastasi Giuseppe e Bonfiglio Angelo, tutti residenti in Villafranca Tirrena (Messina), hanno presentato dettagliato e documentato esposto al Comando della locale stazione dei carabinieri con cui si denuncia che il giorno 28 maggio 2000 verso le ore 8.50 all'incrocio tra la via Marina e il Lungomare Cristoforo Colombo, in Villafranca Tirrena, era ben visibile una fuoriuscita di fogna e acque nere da un cunettone in materiale cementizio;

l'episodio rimarca la gravità della situazione, determinata sia dal degrado generale in cui versa tutta la zona prospiciente l'area della ex Pirelli, sia dalla continua e consistente fuoriuscita di acque nere proveniente dal cunettone in cemento, ma anche da un'altra condotta situata sotto il muretto di recinzione del lungomare. Da tale ultima condotta lo scarico delle acque nere a mare è stato accertato anche durante il periodo invernale;

del fatto hanno preso cognizione sia i vigili urbani, sia la locale stazione dei carabinieri, che sono intervenuti sul posto e, dopo un breve sopralluogo, hanno eseguito anche accertamenti fotografici;

la situazione sopra denunciata, che ora è diventata intollerabile, può tuttavia ritenersi una costante, poiché si ripresenta ogni anno come hanno denunciato i presentatori dell'esposto;

dal 1993 ad oggi, infatti, uno degli autori dell'esposto, Pietro Costagiorgiano, dapprima nella qualità di Assessore al Comune di Villafranca Tirrena, e successivamente in quella di consigliere provinciale, ha costantemente denunciato il degrado e il mancato funzionamento del depuratore che non è in grado di soddisfare e di raccogliere le necessità di tutti

gli utenti del Comune. Tale problema è assai più evidente durante il periodo estivo, in cui la popolazione si triplica e le spiagge si riempiono di bagnanti ignari del rischio della salute che corrono nel momento stesso in cui si immagazzinano in acqua;

a seguito dei sopralluoghi effettuati nei giorni 8 e 13 settembre 1999 da parte del dipartimento ambiente della provincia regionale di Messina è emerso che nel lungomare Cristoforo Colombo, angolo Via Marina, lo scarico di acque nere sulla battigia, con portata di 50 l/min. non era funzionante;

la responsabilità di tale situazione di estremo degrado paesaggistico, nonché fonte di gravi pericoli alla salute pubblica, è da addebitarsi esclusivamente all'inerzia dell'Amministrazione comunale di Villafranca Tirrena la quale, nonostante ripetuti e numerosi solleciti e denunce, non si è mai attivata concretamente per risolvere il problema in via definitiva;

con nota del 29 settembre 1999, prot. n. 34930, la Provincia regionale di Messina, dipartimento ambiente, ha dato comunicazione all'Assessorato regionale Territorio ed ambiente, nonché alla A.S.L. n. 5, servizio igiene pubblica di Milazzo, affinché intervenissero tempestivamente adottando gli opportuni provvedimenti, ma a tutt'oggi non si hanno notizie circa l'esito delle denunce sopra riportate o dell'iter intrapreso per ovviare alla problematica sopra descritta;

per sapere se intendano disporre urgenti accertamenti ispettivi presso il Comune di Villafranca Tirrena al fine di verificare la portata dei fatti riportati in premessa, accertando le relative responsabilità e adottando i provvedimenti conseguenti». (3830)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

BRIGUGLIO - STANCANELLI
TRICOLI - VIRZÌ

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

il Comune di Palermo, negli ultimi anni ha bandito numerosi concorsi per varie qualifiche;

ai suddetti concorsi hanno presentato domanda di partecipazione migliaia di disoccupati che ancora oggi attendono di conoscere l'esito degli stessi;

proprio per queste motivazioni l'attuale Assessore comunale, Catania, qualche mese fa, quando aveva ancora l'incarico di consigliere comunale, come riportato dalla stampa cittadina, ha richiesto le dimissioni dell'Assessore al personale del Comune di Palermo, poiché a dieci anni di distanza alcuni dei suddetti concorsi venivano non si sa bene se annullati o revocati senza motivazione, pur in presenza delle graduatorie in attesa di pubblicazione;

nei mesi scorsi il CORECO ha annullato una delibera di inquadramento presso l'Amministrazione comunale di Palermo di una centinaia di dipendenti provenienti dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, così come è stato evidenziato dalla stampa cittadina;

sempre l'Amministrazione comunale ha bandito numerosi concorsi interni, con criteri ritenuti quanto meno poco comprensibili da parte dei lavoratori destinatari dei concorsi e da parte di alcuni consiglieri comunali che, a tal proposito, hanno presentato alcune interrogazioni parlamentari. In tali atti ispettivi, in particolare, evidenziano la contraddizione contenuta nei criteri di partecipazione ai concorsi, laddove si chiedeva la permanenza di tre anni nella qualifica, dimenticando che le qualifiche di riferimento erano state istituite da meno di tre anni (si veda l'interrogazione del Consigliere comunale Maltese, relativa al concorso per 150 operatori addetti ai servizi generali);

considerato che:

avverso i suddetti concorsi è stato inoltrato ricorso straordinario al Presidente della Regione da parte dei dipendenti e del sindacato CISL;

tutto ciò continua a destare malcontento tra i

lavoratori che può far scaturire un notevole contenzioso;

nelle more della decisione del Presidente della Regione, l'Amministrazione comunale ha proceduto a sbarrare alcuni concorsi interni (es., quello oggetto dell'interrogazione del consigliere Maltese);

per sapere:

quali siano i motivi che hanno impedito al Comune di Palermo, e per esso all'Assessore al personale, dopo dieci anni, di definire l'iter di tutti i concorsi pubblici banditi e se i cittadini possano ancora coltivare la speranza che i concorsi si svolgeranno;

se risulti vero che per alcuni concorsi interni, a seguito di decisione consiliare (vedi concorso dirigenti dal VII all'VIII e dall'VIII al IX), i tre anni di permanenza nella mansione precedente non sono stati richiesti, determinando di fatto una disparità di trattamento;

quale sia l'esito dell'istruttoria del ricorso straordinario al Presidente della Regione in modo da dare certezza alle aspettative dei ricorrenti». (3831)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SCALICI

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che la legge regionale 24 febbraio 2000, n. 6, si propone, in raccordo con la legge nazionale 15 marzo 1997, n. 21, fra l'altro, il radicamento della scuola in relazione ai bisogni formativi e di sviluppo culturali, sociali ed economici del territorio, di finalizzare le risorse finanziarie della Regione siciliana, dello Stato e dell'Unione Europea al miglioramento dell'offerta formativa che dovrà impegnare le singole scuole nella promozione delle eccellenze e delle potenzialità e nell'eliminazione della dispersione e degli abbandoni (art. 1);

considerato che:

l'art. 2 della suddetta legge n. 6 del 2000, prevede che per acquisire o mantenere la personalità giuridica, le istituzioni scolastiche devono, di norma, avere una popolazione prevedibilmente stabile, per almeno un quinquennio, compresa tra 500 e 900 alunni;

il collegio docenti dell'ITCG di Bisacquino e dell'ITCG di Prizzi, sezione staccata del primo, ha votato, nella sua seduta dell'11 aprile 2000, con ventotto voti contro 12, il mantenimento dell'ITCG di Prizzi come sezione staccata di quello di Bisacquino in quanto istituti omogenei;

considerato, altresì, che la conferenza provinciale di organizzazione della rete scolastica prevista dall'art. 13 della precitata legge, ha deliberato, dopo aspre discussioni e divisioni, dietro richiesta di un atto deliberativo dell'Amministrazione comunale di Prizzi del 17 maggio scorso, reso immediatamente esecutivo, 'l'annessione' dell'Istituto commerciale e per geometri di Prizzi, da oltre 15 anni sezione staccata dell'istituto tecnico per geometri di Bisacquino, al liceo scientifico di Lercara Friddi, da cui verranno a dipendere anche, come sezioni staccate, due sezioni del Liceo Classico di Valledolmo, l'Istituto tecnico di Alia e l'Istituto tecnico per geometri di Vicari;

ritenuto che, con tale deliberazione, non si sono 'fusi' istituti omogenei (a parte l'istituto tecnico per geometri di Prizzi, che è già fornito di ottime strumentazioni, sala computer ed è collegato ad Internet e l'anno prossimo avrà sede nel costruendo nuovo istituto di contrada Cesarella, e l'istituto per geometri di Vicari) e si è venuto a creare, non si capisce per quali fini di affinità di indirizzi e di crescita culturale degli alunni, un superistituto che avrebbe ben quattro sezioni staccate e conterebbe ben 1.320 alunni, superando ampiamente l'indice massimo di cui al comma 3 dell'art. 2 della legge sopracitata;

atteso che tale indice non può essere superato, nemmeno ai sensi dell'art. 5 della suddetta legge n. 6, perché riferito solo alle aree ad alta intensità demografica;

considerato, infine, che il consiglio scolastico provinciale aveva già deliberato il mantenimento dello 'statu quo' e cioè la dipendenza dell'ITCG di Bisacquino;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare per tutelare gli interessi generali della zona da tali interventi interessati, perché le suddette scuole possano davvero, senza particolarismi e localismi, ma in un'ottica europeistica, esaltare l'offerta formativa nella promozione delle eccellenze e delle potenzialità di tutti gli alunni, nel rispetto delle disposizioni di legge nazionale e regionale in vigore». (3834)

DI MARTINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

l'Autorità portuale di Catania, ente di diritto pubblico, ha l'obbligo di dotarsi di piano regolatore portuale, previo adempimento di VIA (Valutazioni di impatto ambientale) e approvazione da parte della Regione e del Comune;

la stessa Autorità, il 12/6/1997, ha deliberato le cosiddette 'Approvazioni di varianti al piano regolatore del porto' che riguardavano opere cementizie ancora da realizzare, secondo il vecchio P.R.G. di ampliamento del 1978;

il successivo 26/2/1998, lo stesso ente portuale deliberava semplici variazioni di destinazione di opere già esistenti e nulla deliberava su quelle in ampliamento ancora da realizzare;

inviava quindi questa seconda delibera al Comune di Catania, con la richiesta di armonizzare la proposta con il P.R.G. della Città e l'Amministrazione comunale, con inusitata celerità e senza passare affatto dal competente Consiglio, ne rilasciava consenso, con la specifica motivazione 'trattandosi di modifiche esclusivamente funzionali';

dopo pochi giorni, la stessa Amministrazione comunale, 'motu proprio', estendeva detto consenso favorevole alla precedente delibera dell'Autorità portuale, che riguardava anche la va-

riante sostanziale di tutto il porto, stravolgendo in tal modo norme e procedure, poiché il P.R.G. di Catania non prevede affatto le cementificazioni di cui al piano regolatore portuale del 1978;

neppure le previsioni del nuovo P.R.G. di Catania, il cosiddetto Piano 'Cervellati', mai approvato dal Consiglio comunale, consentono l'ampliamento del porto a danno dell'arenile come vorrebbe l'ente portuale;

sulle planimetrie rilasciate a corredo di siffatti assentimenti è sparito il torrente Acquicella, noto corso d'acqua, che è stato ripetutamente oggetto di interventi per la bonifica da parte della stessa Amministrazione comunale;

la 'sparizione' cartacea del torrente ha consentito all'Autorità portuale di ottenere il parere favorevole del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, al quale ha prospettato il vecchio piano regolatore del porto del 1952-1978, 'in barba' al Consiglio comunale, alla Regione, agli equilibri ambientali, agli sviluppi sostenibili, oltre che alle rimanenti competenze e procedure in materia;

per sapere se intenda:

l'Assessore regionale per gli enti locali, nominare un ispettore che accerti le responsabilità amministrative di quanti, presso il Comune di Catania, abbiano permesso il compimento degli atti illegittimi di cui in premessa, anche al fine di rendere possibile la revoca in autotutela di tali atti;

il Presidente della Regione, rinunciare ai poteri relativi all'approvazione del piano regolatore del porto di Catania, a norma dell'art. 5, comma 4, della L. 28.1.1994, n. 84». (3835)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la S.V. On.le è componente di diritto del Comitato portuale di Catania;

a partire dal suo insediamento, nel 1995, il Presidente di tale Comitato è stato oggetto di circostanziate interrogazioni parlamentari dirette sia ai Ministri competenti, quanto alla S.V., quale capo dell'Esecutivo regionale. Interrogazioni riguardanti non solo la incompatibilità alla carica di detto pubblico funzionario, ma anche le anomalie di gestione dell'ente;

nel dicembre 1999, la Corte dei Conti ha accertato le suddette anomalie, auspicandone la soppressione;

nell'ottobre dello stesso anno, la S.V. ha ritenuto di esprimere consenso alla riconferma ministeriale del predetto funzionario per un secondo mandato, nonostante le interrogazioni formulate, anche da partiti e movimenti di sinistra, alle quali non è stato ad oggi dato seguito, neanche con l'attivazione di apposite verifiche;

il Ministro competente, anziché declassare il porto di Catania e riconsegnarlo al demanio regionale, come avrebbe dovuto, a seguito dell'intervenuta verifica sulla gestione, ha proceduto invece a decretarne una larga estensione di giurisdizione territoriale, fino ad inglobare aree di fruizione e sviluppo turistico, che nulla hanno a che fare con le funzioni di un porto mercantile di II categoria, 1^a classe, quale quello di Catania;

siffatto provvedimento, permettendo un'inaudita espropriazione del demanio regionale in favore di quello nazionale, è risultato gravemente lesivo degli interessi locali nelle aspettative di effettivo sviluppo sostenibile, oltre che lesivo della lettera e dello spirito dello Statuto siciliano;

le conseguenze di tale gradimento della S.V. non si sono fatte attendere. Il Presidente riconfermato (e non, semmai, rimosso) dell'ente ha già richiesto consistenti risorse finanziarie al Ministero per dar corso a pesanti cementificazioni che, se realizzate, devasteranno il litorale catanese. Cementificazioni, la cui inammissibile diseconomia, risulta da tempo mascherata. Inoltre, l'estensione territoriale concessa dal Mini-

stro ha, di fatto, bloccato qualsiasi ipotesi di moderno sviluppo, secondo una corretta valorizzazione ambientale;

per sapere se:

intenda revocare il gradimento prestato l'8.10.1999 alla riconferma dell'attuale Presidente della Autorità portuale di Catania, attivando, se del caso, i poteri che le derivano dalla Carta costituzionale nazionale e dallo Statuto regionale, che riservano alla S.V. On.le la dignità e la qualità di Ministro nelle questioni che riguardano il territorio siciliano;

intenda condividere, con il silenzio, le denunciate responsabilità di gestione del Comitato portuale di Catania, di cui la S.V. On.le è componente;

non ritenga di dover disporre immediatamente un'ispezione presso l'Autorità portuale al fine di accettare i fatti e provvedere di conseguenza». (3836)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per la sanità e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che con circolare del 5.9.1997, n. 938, venivano date istruzioni dall'Assessore per la sanità circa l'uso in agricoltura delle acque superficiali soggette ad autorizzazione sanitaria, ai sensi del decreto n. 3446 del 21.11.1992;

atteso che con detta circolare venivano individuate e normate due diverse fattispecie, mediante la distinzione tra acque superficiali non interessate da immissioni di reflui ed acque invece interessate da dette 'generiche' immissioni, il cui uso agricolo risulterebbe, quindi, subordinato ad una serie di accertamenti chimico-fisici e microbiologici da effettuarsi ad istanza e ad onere dei privati operatori agricoli interessati alla derivazione delle acque;

considerato, invece, che il predetto decreto n. 3446 del 21.11.1992 disciplina l'utilizzo in agri-

coltura delle acque reflue provenienti dai depuratori comunali le quali, in base a quanto recato dalla circolare n. 76820 del 1989 dell'Assessore per il territorio e l'Ambiente, con inequivocabile chiarezza richiamata dal citato decreto, invece che essere immesse nei corpi idrici superficiali, secondo quanto previsto dalla l.r. n. 27 del 1985, possono venire 'dirottate', in tutto od in parte, in apposite reti per il 'diretto' riutilizzo in agricoltura in via sperimentale;

atteso, pertanto, che a doversi dotare di detta autorizzazione sanitaria risulterebbe essere il titolare dello scarico delle acque provenienti dal depuratore e, quindi, il Sindaco che intenda riutilizzare i reflui in agricoltura, secondo quanto chiaramente regolato dalla predetta circolare n. 76820 del 1989 e non, quindi, i privati cittadini;

considerato, infine, che il riutilizzo di acque reflue in agricoltura è cosa ben diversa dall'utilizzo di acque di corpi idrici superficiali, il cui regime sia o meno interessato e/o modificato da scarichi di reflui depurati, i quali, per norma di legge, non devono in ogni caso degradarne le caratteristiche attraverso contaminazioni inquinanti;

per sapere:

se sia vero che l'Ufficio del genio civile di Catania abbia obbligato e/o obblighi ancora oggi, i singoli privati operatori agricoli, richiedenti ai sensi del Testo unico n. 1775 del 1933, concessioni di acque superficiali, a dotarsi di autorizzazione sanitaria rilasciata ai sensi della citata circolare n. 938 del 5.9.1997, pena la sospensione dell'emissione di provvedimenti autorizzativi e/o concessori;

se sia vero che anche altri uffici del Genio Civile richiedano tale adempimento;

se sia vero che tale comportamento, per quanto sopra esposto, non sia supportato da disposizioni di leggi regionali e/o statali, risultando, quindi, arbitrario ed illegittimo;

se alla conferenza di servizi, in cui è stato

trattato il tema dell'uso in agricoltura delle acque superficiali, avvenuta nei giorni 1 e 2 luglio 1997, secondo quanto citato dalla circolare n. 938 del 5.9.1997, abbiano partecipato anche gli uffici del Genio Civile e di quali uffici si tratti;

se sia vero che la predetta circolare n. 938 del 5.9.1997 introduca la sospensione del rilascio della concessione da parte degli uffici del Genio Civile, in mancanza del parere del servizio Igiene pubblica;

se una circolare assessoriale possa modificare le previsioni del Testo unico sulle acque n. 1775 del 1933, che regola, in via esclusiva, le procedure da adottare per le concessioni delle acque superficiali e di falda, introducendo oneri ed aggravii del procedimento non previsti dalla legge;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo regionale per il superamento delle problematiche connesse all'utilizzo delle acque superficiali da parte degli operatori agricoli ed, altresì, per la riduzione delle immissioni inquinanti, eventualmente presenti nei corpi idrici superficiali, atteso che la eventuale non idoneità all'uso irriguo di talune acque possa essere riconducibile a fenomeni di inquinamento derivanti da scarichi di reflui non effettuati secondo le vigenti norme di legge». (3837)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

l'art. 1 della l.r. n. 24 del 1999 prevede che ai familiari delle vittime del mare sia corrisposta una somma, a titolo di parziale indennizzo, sulla base della consistenza del nucleo familiare;

in particolare, la citata l.r. n. 24 del 1999 prevede non solo un intervento per gli eventi a ve-

nire ma anche per quelli già accaduti, come nel caso dei pescherecci Santa Lucia e Santa Venera, iscritti nel compartimento marittimo di Catania;

nello scorso mese di gennaio, i competenti uffici dell'Assessorato regionale Cooperazione, commercio, artigianato e pesca hanno richiesto ai beneficiari i necessari documenti per l'erogazione delle relative somme ma, ad oggi, nessun decreto, nel senso espresso dalla legge, è stato ancora predisposto e ciò senza alcun plausibile motivo;

tal situazione arreca notevoli disagi ai familiari delle vittime e viola un preciso diritto sancito dalla legge;

per sapere:

quali siano i motivi per i quali l'Assessorato regionale Cooperazione, commercio, artigianato e pesca, dopo aver istruito le relative pratiche, non abbia ancora provveduto alla liquidazione delle somme,

entro quali termini pensi di poter intervenire, anche per evitare di incorrere in ricorsi giudiziari, aventi altresì risvolti di natura patrimoniale, ai danni degli eventuali responsabili del segnalato ritardo». (3838)

(*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

FLERES

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

il Parco Gioeni, a Catania, versa in condizioni pessime a causa di diverse disfunzioni registrate all'interno dello stesso;

parecchi cittadini hanno da tempo segnalato un'insufficienza dell'impianto idrico di irrigazione;

nello stesso parco, si denota un'inadeguata manutenzione e pulizia ed all'interno dello stesso vi è scarsa illuminazione;

parte della recinzione è stata distrutta da vandali;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per una più accurata manutenzione del parco Gioeni, a Catania». (3839)

(*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

FLERES

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore agli enti locali, premesso che:

l'Autorità portuale di Catania, con ripetuti artifici, ha indebitamente conseguito l'adozione di un devastante piano regolatore del porto, che prevede cementificazioni di arenile oltre il limite della propria circoscrizione territoriale, assegnata con decreto ministeriale del 6.4.1994;

siffatta adozione di piano è stata addotta a motivazione del Decreto del Ministero dei Trasporti e della Navigazione del 25.1.2000, con il quale veniva ammessa la richiesta dell'Autorità portuale di Catania di ampliare la circoscrizione territoriale già assegnata;

in tale decreto non vi è riferimento alcuno ad un preventivo assenso della Regione siciliana che permetesse la rinuncia di territorio regionale e neppure è fatto cenno del necessario decreto del Presidente della Repubblica che statuisse il trasferimento, il tutto a norma del D.P.R. n. 684 del 1° luglio 1977;

l'ampliamento territoriale decretato, pare, dal solo Ministro, ha riguardato altresì anche le zone di vocazione turistica, che nulla hanno a che vedere con le finalità istituzionali dell'Autorità portuale ed ha permesso a quest'ultima di rivestire un improvviso quanto singolare ruolo nei patti territoriali di Catania Sud;

per sapere se:

il Presidente della Regione siciliana abbia mai

concesso la retrocessione di demanio marittimo od altro territorio in favore dell'Autorità portuale di Catania, ed a danno del patrimonio della Regione;

intenda, il Presidente della Regione, chiarire la sua posizione in seno al comitato portuale, di cui è componente di diritto, in ordine alle deliberate intraprese da tale organo sul Piano regolatore del Porto, senza avere esperito le dovute VIA (valutazioni di impatto ambientale) e senza avere ottenuto il preventivo assenso della Regione siciliana;

intenda l'Assessore per gli enti locali nominare un ispettore che accerti se il territorio, sottratto alla disponibilità regionale, consenta all'Autorità portuale, che ne ha la disponibilità, progettazioni di opere ed investimenti che eludano le competenze ed il controllo del Consiglio comunale di Catania;

non ritenga opportuno disporre un'immediata ispezione al fine di evitare di incorrere nel danno patrimoniale e in comportamento colposo, dovuto alla mancata vigilanza sugli atti di pertinenza». (3840)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

a seguito di diverse segnalazioni degli utenti sono state disposte delle visite all'ospedale di Paternò, che hanno messo in luce notevoli disservizi;

da tempo le sale operatorie sono chiuse, e i reparti di Medicina e di Ostetricia sono inutilizzabili;

i servizi del laboratorio di analisi e radiologia vengono erogati in spazi angusti, sia per gli operatori sanitari, che per gli utenti;

ad aggravare ulteriormente la situazione è la mancanza di un adeguato sistema di climatizzazione;

il consiglio comunale è deciso ad intervenire per risolvere questi disservizi;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per alleviare dai notevoli disagi gli utenti dell'ospedale di Paternò, in provincia di Catania». (3841)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che la legge n. 65 del 1986 e la l.r. n. 17 del 1990 stabiliscono ruoli e competenze sia del Sindaco che del dirigente di settore della Polizia municipale e che, invece, a più riprese, in rapporto al capoluogo dell'Isola, sono emersi episodi di pesanti interferenze del primo cittadino nella concreta gestione del corpo di P.M. palermitana;

per sapere:

se risponda a verità che l'ispettore palermitano della P.M., Agazio Cuccunato, sarebbe stato dislocato, su disposizione del Sindaco, dall'attività di servizio esterno a compiti d'ufficio;

se risponda al vero che l'ispettore Cuccunato, in tempi recenti, sarebbe stato impegnato (forse con troppo zelo) nel servizio di controllo degli autobus addetti al trasporto dei turisti in Città, compito che lo avrebbe portato a rilevare infrazioni debitamente contestate e contravvenzionate;

se il Governo della Regione non ritenga che il provvedimento sindacale, assolutamente immotivato e lesivo dell'immagine dell'intero Corpo di Polizia municipale di Palermo, non debba essere ritirato ed annullato comunque in una città in cui 'l'illegalità minore' ha sempre proliferato all'ombra di 'distrazioni puramente volute' e di ammiccanti, compiacenti connivenze politico-amministrative;

quali e quante ditte, ed in che regime (convenzionale o privatistico), si occupino a Pa-

lermo degli autobus dei turisti e di quali e quante contravvenzioni si siano rese responsabili negli ultimi due anni;

se in taluni comportamenti tenuti da sindaci siciliani il Governo della Regione non ravvisi una violazione della normativa vigente in materia e se non ritenga opportuno, con apposita circolare dell'Assessorato Enti locali, ribadire i confini tra i poteri del Sindaco e le funzioni specifiche dei Corpi di Polizia municipale per evitare inopportune 'interferenze', che troppo spesso veleggiano ai limiti dell'illegalità». (3843)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZÌ

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

il polo oncologico dell'ospedale 'Sirina' di Taormina necessita, per la totale funzionalità della struttura, del reparto di radioterapia, strumento oramai divenuto indispensabile per la prevenzione e cura dei tumori;

il comune di Taormina ha approvato una variante al piano regolatore generale per la costruzione di un plesso attiguo all'ospedale 'Sirina' dove installare il reparto di radioterapia;

l'AUSL n. 5 ha garantito che esistono i fondi per la costruzione del reparto e per l'acquisto dei macchinari occorrenti;

considerato che:

l'Assessorato regionale Sanità ha bloccato la costruzione di detto reparto;

tale decisione nasce da una clausola esistente in un nulla-osta concesso per realizzare altre opere edili nel nosocomio taorminese, clausola che prevedeva il divieto di realizzare altre opere edili all'interno dell'ospedale 'Sirina';

la suddetta clausola era stata approvata

quando non si parlava ancora di polo oncologico e, quindi, non si prevedeva che potessero servire altre strutture all'interno del 'Sirina' di Taormina;

per sapere se non ritengano urgente intervenire al fine di sbloccare una situazione che certamente arreca gravissimo danno ai cittadini taorminesi che, necessitando di specifiche cure oncologiche, si vedono costretti a recarsi presso gli ospedali di Catania o Messina per potersi sottoporre alla radioterapia». (3844)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

STRANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che la Croce rossa italiana, intestataria di convenzione con l'Assessorato regionale Sanità per lo svolgimento del servizio di soccorso sanitario '118', si appresta a consegnare in terminiceleri 100 autoambulanze finalizzate, appunto, all'avvio dello stesso servizio;

per sapere:

se risponda a verità che, nonostante l'imminente, preannunciata consegna, non sarebbe stato ancora stabilito dove dislocare le suddette ambulanze ai fini del relativo smistamento nei vari siti operativi;

in caso positivo, quali immediati provvedimenti intenda adottare il Governo della Regione per il superamento dell'attuale inconciliabile fase di stallo che, dopo aver procurato gravi ed inammissibili ritardi, rischia di allontanare ulteriormente nel tempo e di vanificare le prestazioni di pronto intervento in una Regione, unica tra quelle italiane, in cui i cittadini non godono di un soddisfacente soccorso mobile sanitario, nonostante lo spropositato periodo di tempo trascorso dalla sua istituzione formale». (3846)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZÌ

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

il Comandante della polizia municipale di Santa Venerina, con la disposizione di servizio prot. n. 778 dell'8.11.1999, 'ordinava' la costituzione di sei nuovi uffici, nonché la creazione e la assegnazione dei compiti di pertinenza di detti uffici, indicando al contempo gli agenti di P.M., responsabili dei relativi procedimenti;

avverso tale provvedimento proponevano ricorso amministrativo al Sindaco di Santa Venerina gli agenti di P.M. Tomarchio Carmelina e Tomarchio Concetta ed il Vicecomandante Faro Salvatore, chiedendone la revoca e/o l'annullamento, in quanto nullo per incompetenza del Comandante a regolamentare l'organizzazione degli uffici e dei servizi all'interno dell'Ente, dal momento che tale materia è di competenza della Giunta municipale;

il Comandante di P.M. irruzialmente 'rispondeva' al ricorso degli Agenti, nel senso che si limitava a ribadire le disposizioni contenute nel proprio ordine di servizio ed inoltre paventava ai ricorrenti l'eventualità di sanzionare i comportamenti da loro assunti sia nei suoi confronti che nei confronti del Sindaco, ma non è dato sapere con esattezza a quali comportamenti si riferisse;

il Sindaco, invece, non decideva direttamente il ricorso, ma affidava apposito incarico ad un legale affinché rendesse parere;

successivamente all'evasione dell'incarico, lo stesso Sindaco, con nota dell'1.3.2000, trasmetteva il parere ai ricorrenti, significando 'di condividere in toto il contenuto in esso espresso';

nel parere reso dal professionista può leggersi un'articolata disamina delle leggi nazionali e regionali di riforma degli enti locali. Dette premesse normative, che di certo non possono non essere condivise, vengono tuttavia interpretate sino a giungere a conclusioni aberranti; ed infatti, il quadro normativo oggi

offerto, dapprima con la l. n. 142 del 1990, poi con la l. n. 81 del 1993 ed infine con la l.r. n. 7 del 1992, ha attribuito una nuova e rafforzata serie di poteri al Sindaco, il quale in ogni caso sovrintende anche al funzionamento dei servizi e degli uffici ed all'esecuzione degli atti amministrativi, tanto è vero che egli può attribuire e definire gli incarichi dirigenziali e di collaborazione esterna;

in quest'ottica, tali poteri attribuiti in via, per così dire, definitiva al Sindaco, restringono ancora di più i poteri della Giunta. Difatti i compiti della Giunta hanno assunto ormai carattere residuale, anche perché condizionati dal potere di direzione amministrativa attribuito al Sindaco;

il professionista incaricato, dopo un ampio 'excursus' normativo, giunge a legittimare l'operato del Comandante di P.M., proprio sulla scorta dei nuovi poteri di indirizzo che la legge attribuisce al Sindaco. Egli tuttavia non nega, è questo è ancor più abnorme, la competenza della stessa Giunta in materia di regolamentazione degli uffici e dei servizi (né potrebbe farlo in presenza di espressa previsione contenuta nella L. n. 127 del 1997), ma tollera e, per tale via, legittima l'operato del Comandante di P.M. sulla scorta del seguente ragionamento;

in forza dei sopra enunciati poteri organizzativi, il Sindaco, con provvedimento n. 66 del 9/12/1998, ha attribuito funzioni dirigenziali al Comandante di P.M. Francesco Vecchi, in capo al quale, comunque, le funzioni dirigenziali 'apicali' erano già state riconosciute dall'art. 8 del Regolamento di P.M. del Comune di Santa Venerina. Se ne deduce che il provvedimento sindacale n. 66 del 1998 ed il precedente regolamento del Corpo di polizia municipale si porrebbero come presupposti di legittimità dell'ordine di servizio poi adottato dal Comandante di P.M. Tale ragionamento, tuttavia, non può essere condiviso per le ragioni qui di seguito esposte. Va premesso doverosamente che la Giunta municipale di Santa Venerina non ha ancora adottato il regolamento degli uffici e dei servizi, materia, questa, indubbiamente di competenza

della Giunta, per expressa previsione contenuta nella L. n. 127 del 1997;

in assenza del regolamento, nell'ambito delle nuove attribuzioni per legge riconosciute al Sindaco, può tuttavia accadere che quest'ultimo deleghi al responsabile di ciascun settore la materia dell'organizzazione dell'ufficio e dei servizi ad esso pertinenti;

la delega dev'essere conferita con apposito provvedimento che rechi in esso l'espressa attribuzione del potere organizzativo in capo al soggetto delegato, e ciò sulla base del fondamentale principio della nominatività degli atti amministrativi;

tutto questo non è accaduto nella fattispecie di cui alla presente, anzitutto perché il provvedimento sindacale n. 66 del 1998 non attribuisce per delega expressa alcun potere organizzativo dell'ufficio al Comandante di P.M., bensì si limita ad un mero riconoscimento di funzioni dirigenziali in capo a quest'ultimo, riconoscimento che appare invero inutile perché già contenuto nel regolamento di P.M. del Comune di Santa Venerina;

in assenza di apposita delega sindacale, il Comandante di P.M. non poteva, dunque, organizzare l'ufficio, così come invece ha fatto. Ma vi è di più. Anche a volere ammettere, per ipotesi, che egli ne avesse il potere, il provvedimento adottato va ben oltre il campo di limitata autonomia concessa. Difatti, in detto provvedimento è disposta la costituzione di ben sei 'nuovi' uffici di Polizia Municipale, ciascuno con una funzione specifica e con l'assegnazione di ben precisi compiti, essendo pertanto di tutta evidenza l'abnormità di tale disposizione;

in particolare, poi, le disposizioni contenute nell'ordine si pongono anche come lesive della dignità e dei compiti spettanti agli agenti di P.M. ivi individuati come responsabili dei neocostituiti uffici. Ad esempio, per ciò che concerne il Vicecomandante Faro Salvatore, l'ordine di servizio giunge a svuotare del tutto la carica di ufficiale di questi, affidandogli la gestione di uno degli uffici, ma non indicandolo

come responsabile dello stesso, e ciò in aperto contrasto con gli artt. 5 - 9 del regolamento del corpo di P.M.;

in relazione poi all'agente Tomarchio Carmelina, essa viene indicata come responsabile dei procedimenti dell'ufficio abusi edilizi, insieme all'agente Sorbello Giuseppe, venendo così ad essere individuati ben due soggetti diversi quali corresponsabili, in aperta violazione del regolamento;

vi è un altro elemento che va considerato e che sconfessa la tesi adottata dall'Amministrazione. Assodato che il Comandante non poteva adottare l'atto 'de quo', nella premessa di tale atto non vi è alcuna traccia di apposita autorizzazione sindacale, non solo della riorganizzazione dell'ufficio, ma addirittura della creazione di ben sei nuove strutture. Nella premessa, infatti, si fa semplicemente riferimento al decreto sindacale n. 66 del 9.12.1998, che 'ha richiamato alla sensibilizzazione tutti i capi ufficio', tanto è vero che il Comandante si riporta in maniera generica alle leggi regionale e nazionale;

alla luce di tutte le considerazioni sopra svolte, è evidente che l'ordine di servizio adottato dal Comandante di P.M. è radicalmente nullo, perché adottato non solo da organo incompetente, ma altresì in aperta violazione di legge, onde andrebbe sicuramente revocato;

per sapere:

quali interventi si intendano porre in essere per definire le questioni di cui in premessa, rimuovere le eventuali irregolarità e garantire il rispetto della normativa vigente relativamente a quanto esposto;

se non ritenga di dover disporre un'accurata ispezione circa i fatti descritti, con particolare riferimento alle improbabili considerazioni contenute nel parere legale fornito all'Amministrazione, al comportamento del Sindaco ed a quello del Comandante dei vigili urbani, il cui linguaggio adoperato in atti ufficiali rende evidente una condizione di inquietante tensione in

un settore ed in un Comune assai difficile». (3852).

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

sarebbe necessario ripristinare la pavimentazione stradale nelle vie A. da Messina e A. da Saliba, a Catania, a seguito dei lavori effettuati dall'Azienda del gas;

molti cittadini continuano a reclamare a causa della pericolosità della pavimentazione stradale rifatta con approssimazione che risulta essere rischiosa sia per la viabilità che per i pedoni;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per ripristinare la pavimentazione stradale nelle vie A. da Messina e A. da Saliba, a Catania». (3853)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

in data 24 settembre 1999 l'Ufficio di Gabinetto dell'Assessorato Lavori pubblici ha emanato un 'atto di indirizzo' riguardante la semplificazione e l'uniformazione delle procedure per la presentazione delle istanze di concessione acque pubbliche';

nell'ambito di detto atto di indirizzo venivano date disposizioni varie circa la documentazione tecnica da allegare alle istanze di concessione;

tra i suddetti elaborati tecnici viene richiesto uno studio idrologico contenente tra l'altro:

1) la stima della ricarica dell'acquifero effettuata con i metodi dell'idrologia statistica;

2) l'identificazione cartografica del bacino idrografico in cui ricade il pozzo ed a cui si riferiscono i calcoli idrologici, con indicazione del reticolo idrografico e dell'ubicazione delle stazioni idro-pluvio-termometriche utilizzate;

3) il calcolo degli afflussi e delle temperature medie su base statistica, riferiti ad adeguate significative serie storiche ed alla superficie del bacino con uno dei metodi di raggiungimento areale;

4) la stima dell'evapotraspirazione reale, del coefficiente di deflusso e il calcolo dell'infiltrazione efficace sulla base della permeabilità e della geomorfologia (da riportare in apposita cartografia), tenendo conto, ove possibile, anche con metodologie di similitudine idrologica, dei coefficienti di deflusso rilevati nei bacini idrografici sotto osservazione dal servizio tecnico idrografico regionale;

5) l'inquadramento geomorfologico e geologico-strutturale dell'area;

6) le caratteristiche idrogeologiche dei terreni affioranti, con descrizione degli acquiferi presenti;

7) un resoconto delle prove e delle misure di portata evidenzianti la portata massima, la media e la minima ed i relativi periodi (con esecuzione delle stesse, quindi, in un arco di tempo almeno annuale);

8) la redazione di una carta idrogeologica in scala 1:25.000 con ubicazione del corpo idrico in esame con delimitazione del bacino imbrifero e del bacino idrogeologico in cui ricade lo stesso;

considerato, inoltre, che non viene fatta distinzione alcuna tra derivazioni di significativa incidenza sull'assetto idrogeologico generale e captazioni di modesto significato, quali in genere quelle agricole;

rilevato che:

invece, l'art. 2 della Legge 17 agosto 1999, n.

290, imponeva alle Regioni di adottare, entro quattro mesi dalla sua entrata in vigore, provvedimenti finalizzati alla 'semplificazione' degli adempimenti, con particolare riferimento alle utenze minori;

la natura degli elaborati complessivamente richiesti a supporto della concessione costituisce, al contrario, una complicanza ed un gravame economico non indifferente, attesa la complessità degli studi richiesti il cui valore complessivo è, con chiara evidenza, di diversi ordini di grandezza superiore al valore del pozzo stesso, se non anche dei fondi irrigui da detti pozzi serviti: ciò, qualora gli studi idrologici e idrogeologici fossero redatti in ossequio alle disposizioni dettate (considerati i lunghi tempi necessari, almeno annuali, per lo svolgimento degli stessi, l'ampiezza dei bacini da studiare e la complessità legata alla relativa delimitazione);

considerato, inoltre, che la maggior parte delle incombenze elencate nell'atto di indirizzo attiene manifestamente più all'ente pubblico che a quello privato, in considerazione del fatto che il censimento dei pozzi di un bacino in senso lato e, soprattutto, la delimitazione dei bacini idrogeologici, nonché le relative misure necessarie alle determinazioni complessivamente richieste, necessitano dell'accesso ai fondi di terzi privati ed alla rilevazione delle caratteristiche dei relativi pozzi, nonché delle derivazioni da essi effettuate;

atteso, inoltre, che gli artt. 42 e 43 della L. n. 152 del 1999 impongono, invece, in via esclusiva alle Regioni di 'elaborare piani di intervento dei dati utili a descrivere le caratteristiche del bacino idrografico e a valutare l'impatto antropico esercitato sul medesimo' (art. 42), nonché di 'elaborare programmi per la conoscenza e la verifica dello stato qualitativo e quantitativo delle acque superficiali e sotterranee all'interno di ciascun bacino idrografico' (art. 43) e che il 'censimento' delle risorse idriche attiene in ogni caso alle 'Autorità di bacino', come previste dalla L. n. 183 del 1989;

considerando, inoltre, che a norma dell'art. 3

della predetta L. n. 290 del 17/8/1999, per i pozzi ad uso agricolo 'la denuncia e la richiesta di concessione possono effettuarsi anche mediante autocertificazione', ai sensi della L. n. 15 del 4/1/1968;

per sapere:

se il predetto atto di indirizzo possa, alla luce di quanto premesso, considerarsi effettivamente atto di 'semplificazione' per la presentazione delle istanze di concessione acque pubbliche;

se sia vero che l'Amministrazione regionale non ha ancora recepito, dopo ben undici anni, la già citata L. n. 183 del 1989 sulla difesa dei suoli, nell'ambito della quale vengono istituite e previste, in sede regionale, le 'Autorità di bacino' cui sono demandate per legge le rilevazioni dei dati contenuti e richiesti dall'atto d'indirizzo;

se sia, quindi, vero che con il predetto atto di indirizzo l'Amministrazione Regionale abbia voluto gravare i singoli privati operatori agricoli, richiedenti ai sensi del T.U. 1775/33 concessioni di acque per uso irriguo, delle incombenze proprie delle 'inesistenti' Autorità di bacino di cui alla predetta L. n. 183 del 1989, nonché quelle attribuite all'Amministrazione regionale dagli artt. 42 e 43 della L. n. 152 del 1999;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo della Regione per il superamento delle problematiche sopra esposte connesse all'utilizzo delle acque per usi agricoli da parte degli operatori del settore, a norma della L. n. 290 del 17/8/1999, n. 290, in relazione ad una 'effettiva' semplificazione delle procedure come prevista dalla legge». (3854)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in questi giorni, volontari ed appassionati del mare, con la collaborazione delle strutture pubbliche, hanno dato luogo all'operazione 'fondali puliti' nel porticciolo di Santa Tecla, nel comune di Acireale, a Catania;

impegnati nell'attività di bonifica dei fondali, i subacquei hanno riscontrato che, per il terzo anno consecutivo, la zona in questione versa in condizioni pessime;

gli stessi subacquei nel tratto antistante il porticciolo, hanno rilevato per lo più materiale ferroso di vario genere, pneumatici, bottiglie e latrine in quantità eccessiva, tanto da mettere a repentaglio la pesca e la balneazione;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per ripulire i fondali del porticciolo di Santa Tecla, nel comune di Acireale, in provincia di Catania». (3855)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore alla Presidenza, premesso che a seguito dell'attentato al dott. Filippo Basile, la Giunta regionale di Governo, nel luglio del 1999, prescriveva la rotazione dei dirigenti coordinatori che ricoprivano l'incarico nel medesimo gruppo di lavoro da oltre tre anni;

valutato che, a seguito di ciò, già nel mese di settembre, veniva effettuata una prima rotazione di dirigenti coordinatori;

atteso che in data 2.6.2000, l'Assessore alla Presidenza emetteva un ordine di servizio che disponeva la rotazione di quattro dirigenti;

per sapere se:

risponda a verità che il dott. Ercole Rabboni, cessato dalle funzioni di capo di Gabinetto dell'Assessorato Turismo, comunicazioni e trasporti, sarebbe potuto e dovuto rientrare negli affari amministrativi presso il Gruppo IV Demanio e patrimonio immobiliare del quale era

stato coordinatore per solo 1 anno e sei mesi;

risponda al vero che il dott. Fabio Ballo, coordinatore del Gruppo VIII contabilità, trasferito alla 'colonna penale' della Direzione servizi di quiescenza in sostituzione del dott. Di Liberti, fosse stato assegnato al citato coordinamento da meno di nove mesi;

risponda a verità che il dott. Di Liberti sia stato indicato nel citato provvedimento come coordinatore del Gruppo I Affari generali della Direzione di quiescenza (mentre, in realtà, dal 10.9.1999 era stato appostato al coordinamento del Gruppo V, Programma assistenziale) e da lì inviato a coordinare il Gruppo III, provveditato dallo stesso diretto dal gennaio 1996 al 2 febbraio 1999 (cioè per oltre tre anni);

risponda, altresì, a verità che tutte e quattro le citate rotazioni, decise a soli nove mesi da un provvedimento similare, siano state esecutive solo per una generica dichiarazione di 'opportunità', non altrimenti motivata dall'Assessore alla Presidenza, che sottintende un eccesso di discrezionalità politica e personale che non sono certo a garanzia dei dirigenti della Regione;

risponda al vero che esattamente il giorno prima dell'ordine di servizio, il dott. Fabio Ballo, 'punito' con 'l'esilio' alla quiescenza, sarebbe stato nominato rappresentante aziendale del sindacato UGL e che tale nomina sia stata regolarmente affissa nelle bacheche degli avvisi sindacali della direzione del personale, di talché l'unico effetto vero e concreto dell'ordine di servizio n. 2 del 2.6.2000 sarebbe quello di impedire all'UGL la ricostituzione della propria rappresentanza aziendale presso la direzione del personale, venuta meno a seguito del pensionamento, nel corso del 1999, del proprio precedente rappresentante;

e fino a quali livelli l'attuale Assessore alla Presidenza sia disponibile a procedere nel segno di quella 'pulizia etnica' e politico-sociale che lo vede, attualmente, impegnato a privilegiare i rapporti con taluni sindacati mentre certamente censurabile sul piano politico ed opinabile sul

piano della legittimità appare l'approccio con organizzazioni sindacali di segno diverso e se, nella patente fattispecie, non ritenga di dover revocare e far correggere il suddetto, contestabilissimo, ordine di servizio». (3856)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZÌ

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, per sapere:

se allo stato attuale delle cose sia azzardato affermare che il bando per la vendita della casa vinicola 'Duca di Salaparuta' di Casteldaccia sia quasi un 'bando fotografia' per il fatto che escluderebbe dall'acquisto tutte le società finanziarie, mentre ammetterebbe le aziende produttrici di alcool ma con un fatturato superiore a 50 miliardi di lire. E ciò, tenuto conto del fatto che dette limitazioni, che colpirebbero segnatamente proprio le aziende siciliane di miglior livello, potrebbero essere altamente nocive per un felice esito dell'apposita pratica di dismissione e potrebbero anche consentire la partecipazione – con successo finale – solo ad organismi gravitanti intorno allo schieramento politico di sinistra;

in caso negativo, quali urgenti interventi intendano promuovere per ricondurre le norme del bando considerato alla correttezza e alla trasparenza;

se risponda altresì al vero che la citata azienda, circa un anno fa, avrebbe finanziato in maniera cospicua, sottoforma di 'sponsorizzazione', la 'festa' del quotidiano del partito dei democratici di sinistra tenutasi in Palermo; in caso positivo, attraverso quali passaggi formali, con la responsabilità di quali soggetti e per quale importo;

se il Governo della Regione ritenga accettabile la linea del finanziamento surrettizio dei partiti che compongono la sua maggioranza attraverso il percorso della 'mungitura' delle aziende totalmente o parzialmente partecipate dalla Regione attraverso la via, certamente cen-

surabile sul piano politico e morale, di quelle 'sponsorizzazioni' che fatalmente riportano alla mente i fasti ed i nefasti della tangentopoli nazionale». (3857)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZÌ

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

la 'Tecnoservice', impresa operante nel settore navalmeccanico, con stabilimento presso l'agglomerato industriale di Termini Imerese, svolge la propria attività esclusivamente per conto ed in favore della Tecnimpianti S.p.A., il cui direttore generale è Giuseppe Cracolici, già Assessore alle attività produttive del Comune di Termini Imerese;

la Tecnoservice ha attualmente in organico 35 lavoratori, di cui 20 risulterebbero assunti in nero, tra operai in cassa integrazione e pensionati;

tutti i lavoratori assunti lavorano comunque senza alcuna garanzia di rispetto delle più comuni norme di sicurezza, della legge n. 300 del 1970 e del Contratto collettivo nazionale di lavoro, settore metalmeccanici;

gli stessi lavoratori ricevono in busta paga un salario nettamente inferiore a quello dichiarato dall'azienda nella contabilità ufficiale;

i lavoratori sono perciò costretti, con intimidazioni e minacce spesso non troppo larvate ad opera del sig. Emanuele Riccobono, genitore del titolare dell'impresa, Fabio Riccobono, a firmare lettere di dimissioni e buste paga non corrispondenti al vero;

il suddetto Emanuele Riccobono, senza alcun titolo giuridico, si comporta e si 'muove' all'interno dell'azienda come se ne fosse il titolare, intrattenendo anche rapporti con i dipendenti, basati sull'arroganza e la prevaricazione, ledendo gra-

vemente la dignità degli uomini e dei lavoratori;

tal situazione ha persino determinato il trattamento, ad opera del sig. Emanuele Riccobono, degli assegni familiari anno 1998 di alcuni dipendenti, per un corrispondente di L. 695.000 mensili per lavoratore, versati in busta paga dallo Stato;

a seguito della denuncia di un dipendente 'Tecnoservice', i carabinieri di Termini Imerese, coadiuvati dai militi del nucleo operativo regionale Ispettorato del lavoro, il 30 maggio scorso, hanno effettuato un 'blitz' all'interno dello stabilimento della suddetta azienda, sequestrando copiosa documentazione ed accertando lo stato in cui i lavoratori si trovano ad operare;

rilevato che nell'accordo di programma, sottoscritto dall'attuale maggioranza che sostiene il Governo Capodicasa, vi è l'impegno ad istituire una Commissione d'inchiesta sul lavoro nero e sommerso in Sicilia;

per sapere se:

il Governo regionale sia a conoscenza degli episodi narrati in premessa;

la Tecnoservice abbia mai ottenuto finanziamenti ai sensi della L. n. 488 del 19.12.92 o qualsiasi altra forma di sostegno e incentivo all'impresa;

la Commissione sul lavoro nero abbia già svolto alcuna attività e, in caso contrario, quali misure urgenti intenda adottare, ciascuno negli ambiti di rispettiva competenza, allo scopo di accertare i fatti e porre fine al lavoro nero ed, in particolare, a tutela dei lavoratori Tecnoservice la cui dignità è stata significativamente calpesta». (3858)

FORGIONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, per sapere se non intendano provvedere alla rimozione del Presidente dell'area di sviluppo industriale di Termini Imerese, Vincenzo Tomasello, il quale, negando le autorizzazioni per la creazione di nuove strut-

ture turistiche di tipo balneare, impedisce, di fatto, lo sviluppo dell'economia di Termini Imerese». (3859)

SEMINARA

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

l'istituzione del servizio di chirurgia vascolare presso l'ospedale Piemonte può costituire una scelta manageriale positiva, sia per la qualità dei professionisti che per l'indotto, dal punto di vista della produttività per l'azienda;

non sono emersi in modo preoccupante i problemi dell'allocazione temporanea e della scelta dei locali da parte della direzione sanitaria dell'ospedale. Nonostante, infatti, vi siano stati incontri tra la dirigenza dell'azienda e i vertici della divisione di ostetricia e ginecologia, non si è addivenuti ad un accordo bilaterale;

non appare in ogni caso accettabile la scelta conseguente di sopprimere ben 13 posti letto della divisione di ginecologia a favore della chirurgia vascolare, e ciò non soltanto per la ricaduta negativa sulla produttività del dipartimento materno-infantile, già fortemente penalizzato negli anni scorsi da varie chiusure forzate, ma anche perché non vi è nessuna garanzia sui tempi di ripristino, e ciò potrebbe mettere in discussione persino i livelli occupazionali presso la divisione;

durante una riunione tenutasi tra i medici della divisione di ostetricia è emerso un forte dissenso per le scelte dell'Amministrazione e peraltro la variazione di servizi e divisioni (chirurgia vascolare in geriatria, geriatria in ginecologia e ginecologia praticamente annullata, resterebbero infatti solo 4 posti letto) appare assurda e impraticabile;

è convinzione diffusa che si possa serenamente provvedere ad un trasferimento organizzativo, in maniera tale da non pesare sul futuro del dipartimento sul quale la dirigenza stessa dell'azienda aveva puntato per una più alta specializzazione e per l'organizzazione di posti a pagamento, acquistando persino gli arredi delle stanze;

le organizzazioni sindacali del dipartimento materno-infantile presso l'ospedale 'Piemonte' hanno proclamato lo stato di agitazione e hanno indetto lo sciopero dei medici nei giorni 26 e 27 giugno 2000;

per sapere se intenda rivedere immediatamente le decisioni in ordine al progetto di trasferimento sopra descritto in modo da evitare, in ogni caso, di penalizzare l'attività del dipartimento materno-infantile, di ledere la professionalità dei medici che vi operano e di sopprimere importanti prestazioni in favore dei cittadini». (3860)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BRIGUGLIO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e all'Assessore per la sanità, premesso che all'inserimento e all'integrazione lavorativa delle persone disabili, quale ineludibile problema di civiltà, lo Stato italiano ha dato disciplina con legge 12 maggio 1999, n. 68 e che essa ha affrontato organicamente il tema dei diritti non solo dei portatori di handicap ma anche degli invalidi al lavoro, dei non vedenti, dei sordomuti e degli invalidi civili e di guerra;

atteso che anche in Sicilia appare doveroso accelerare e potenziare i meccanismi di base e di supporto che presiedono all'accertamento delle condizioni di disabilità e che consentano, in prospettiva, il collocamento mirato dei disabili;

considerato:

che la legge nazionale ha abrogato le norme che richiedono il requisito della sana e robusta costituzione fisica nei bandi di concorso per il pubblico impiego;

l'obbligo per imprese pubbliche e private che partecipano a bandi per appalti pubblici di certificare l'ottemperanza alle norme sul lavoro dei disabili, pena l'esclusione;

valutato che la redazione delle graduatorie uniche dei disabili sarà affidata agli uffici di collocamento anche per favorire l'incontro fra domande ed offerte di lavoro;

preso atto che presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale è già stato istituito il Fondo per il diritto al lavoro dei disabili e che alle Regioni è affidato il compito di istituire un proprio Fondo da destinare al finanziamento dei programmi di inserimento lavorativo;

per sapere se:

nelle more d'un passaggio legislativo inevitabile e doveroso, il Governo della Regione non ritenga immediatamente applicabili i principi cardine della legge n. 68 del 1999, specie in materia ed in tema di diritto al lavoro;

il Governo della Regione, vista l'estensione e la complessità degli adempimenti, previsti dalla normativa regionale in settori che vanno dagli appalti fino alla sanità, non ritenga, nell'immediato, di compiere alcuni passi propedeutici alla creazione di quella intelaiatura tecnico-burocratica-organizzativa che, successivamente, dovrà rendere praticabile e fruibile l'intero impianto normativo sui disabili anche in Sicilia, a partire dal censimento di tutti i disabili iscritti al collocamento, e dalla individuazione, quantitativa e qualitativa, degli organismi competenti previsti dal decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469». (3861)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZÌ

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno inviate al Governo.

Annuncio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

LO CERTO, *segretario*:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premesso che nei mesi scorsi il Consiglio del Parco delle Madonie ha adottato il Piano territoriale di coordinamento (P.T.C.) che individua tutti gli interventi che si potranno realizzare in futuro nelle diverse zone dell'area protetta;

considerato che:

nel P.T.C., invece che prevedere di smantellare e dismettere le strade illegalmente costruite, si propone addirittura di realizzarne delle nuove, come quella nella Valle di Gonato, dove nidificano le aquile o quella prevista negli splendidi ed incontaminati pianori di Piano Catarineci, in seno ai pochi ambienti umidi rimasti nelle Madonie, o ancora un'altra nella zona selvaggia di Montaspro;

si propone altresì che sentieri e trazzere attualmente utilizzabili solo a piedi o a cavallo vengano aperti al traffico motorizzato, proprio mentre l'amministrazione forestale decide invece di dotarsi di un servizio a cavallo per evitare che i suoi fuoristrada possano alterare il silenzio e l'integrità dei luoghi;

visto che il tutto ha anche l'assurdo e incomprensibile scopo di collegare tutti quei paesi del Parco che per ora non lo sono con la zona di Piano Battaglia, cuore dell'area protetta e punto notoriamente di maggiore attrazione turistica, come se il problema di rendere fruibile e 'visuta' un'area protetta coincida con quello di quante macchine si facciano transitare al suo interno e non con la questione del pieno rispetto della natura e dell'ambiente;

rilevato che:

dopo il massacro compiuto negli anni ottanta a Fosso Canna per la captazione delle sorgenti, che ha distrutto uno dei luoghi naturalistici più suggestivi della Sicilia, non si esclude, come proposto dai progettisti del P.T.C., che si possano imbrigliare altri fiumi e torrenti;

non si esclude nemmeno la possibilità di realizzare una funivia 'monstre' da Gonato a Pizzo Carbonara, e se ne rinvia la realizza-

zione ad un futuro esame di costi e benefici. E si propone addirittura di attrezzare vie alpinistiche sulle pareti rocciose dove nidificano specie di uccelli protetti, rari ed in via di estinzione;

in tal modo, è evidente che non si comprende che lo sviluppo economico e turistico di un Parco si ottiene non costruendo nuove strade, ma chiudendo quelle incompatibili con gli equilibri ambientali, e non favorendo il traffico motorizzato ma limitandolo;

preso atto che in tutto il mondo i presidenti e i direttori dei parchi hanno il compito di difendere gli interessi generali opponendosi agli interessi localistici (la Conca della Quacella con le sue piante endemiche e rare, le faggete di Piano Cervi, i pianori di Piano Catagidebbe, Pizzo Carbonara, la vetta più alta della Sicilia dopo l'Etna, non appartengono solo ai madoniti ma sono patrimonio dell'umanità) e che invece la gestione da parte del presidente e dell'attuale direttore del Parco delle Madonie è ben lontana da questi principi e valori morali;

visto che:

indubbiamente la zona delle Madonie, per la ricchezza dei suoi tesori culturali, per la bellezza delle sue vallate e dei suoi pianori, per le acque dei suoi torrenti, per i sapori dei suoi prodotti e per la grande biodiversità, può diventare meta di milioni di turisti;

gli aspetti del Piano territoriale di coordinamento evidenziati in premessa sono in contrasto con le leggi istitutive del Parco, e che i luoghi che si vorrebbero manomettere sono stati individuati come siti di importanza comunitaria e gli interventi che vorrebbero realizzare sono in contrasto con le direttive 'Habitat' ed 'Uccelli' dell'Unione europea e con le strategie di 'Agenda 2000';

per conoscere quali urgenti ed immediate iniziative intenda avviare per bloccare in tempo l'iter di approvazione di questo scandaloso e stravolgente Piano territoriale di coordinamento del Parco delle Madonie». (392)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

ZANNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che un gruppo numeroso di titolari di aziende agricole, interessati al condono dei contributi agricoli pregressi, ai sensi della legge n. 448 del 1998, avendo avuto prorogati i termini di scadenza (dal 31.5.1999 al 31.10.1999) per la presentazione dell'istanza e per il versamento della prima delle venti rate 'semestrali', ha interpretato la scadenza della seconda rata 'semestrale' secondo logica, e cioè entro il 31.5.2000;

considerato che, invece, l'INPS, con proprio comunicato, faceva sapere che la seconda rata andava pagata il 15.12.1999, ponendo, in tal modo, la gran parte degli agricoltori nella condizione di poter decadere dal beneficio del condono per non avere ottemperato al pagamento entro la suddetta data;

per conoscere se il Governo della Regione ritienga opportuno sollecitare il Governo nazionale affinché siano predisposti gli atti legislativi e amministrativi necessari a non far decadere gli interessati dal beneficio del condono, a causa di un volontario disguido e affinché ponga gli stessi nelle condizioni di poter pagare quanto dovuto all'INPS». (393)

ZAGO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

nell'ambito del processo di integrazione europea, la Sicilia, per la sua collocazione geografica, potrebbe svolgere il ruolo di punta avanzata dell'Europa nel bacino mediterraneo e che in tale direzione si sono sempre mossi la classe politica ed il Governo regionale, senza però che abbiano mai tradotto questo progetto in fatti concreti e cullandosi nell'illusione che bastasse unicamente rispettare l'atlante per assicurare alla Sicilia la funzione di collegamento con i Paesi rivieraschi del Sud;

ricordato che l'attività delle istituzioni regio-

nali, in materia di collaborazione euromediterranea, si è limitata quasi esclusivamente all'invio di folte delegazioni nei diversi Paesi del bacino, a convegni, meeting, riunioni e la stampa è stata di tipo terzo-mondista, con finalità più 'pseudo culturali' che di tipo economico, mentre altrove si gettavano le basi per la creazione di concreti strumenti operativi in campo economico e commerciale;

per conoscere se:

sia a conoscenza che, nonostante le carte geografiche continuino a riportare la Sicilia al centro del Mediterraneo, proprio di fronte ai Paesi nord-africani, il Governo centrale ha deciso di creare il Segretariato per gli scambi con i paesi della sponda Sud nel pieno centro di Milano in quanto - secondo la motivazione dell'ex Ministro del Commercio con l'estero, il diessino Piero Fassino - il capoluogo lombardo avrebbe tutte le caratteristiche per progettare l'intero sistema-paese in un momento in cui quest'area è più aperta all'internazionalizzazione di scambi e investimenti ;

reputi opportuna la scelta di ubicare il punto di riferimento principale per lo sviluppo dell'interscambio e dell'insieme dei rapporti economici con i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo nel centro della cosiddetta 'Padania', sottraendolo ad una Regione che, oltre alla vicinanza geografica, ha sempre avuto intensi rapporti con i popoli della sponda Sud;

sia informato del fatto che l'iniziativa di ubicare a Milano, presso la locale camera di commercio, il Segretariato per gli scambi con i Paesi della sponda Sud, oltre che dal Ministro Fassino, è stata 'sponsorizzata' dall'Istituto per il Commercio estero di Napoli, dall'Unioncamere, dalla Confindustria e dalla Lega delle Cooperative;

sia a conoscenza che, parallelamente, l'Assomercati, una società controllata dalla camera di commercio di Milano, sta lavorando alla creazione di una Borsa in grado di convogliare gli scambi dai Paesi del Mediterraneo, e che il progetto, avviato circa un anno fa ed ora alla vigi-

lia della realizzazione, prevede, in realtà, tre nuove Borse: una per lo scambio di prodotti, una per i servizi ad alta tecnologia ed una terza destinata all'offerta turistica, mentre la novità più grossa sarà l'allargamento delle contrattazioni dei prodotti agricoli a tutti i Paesi del Mediterraneo: un bacino che ha una produzione agricola simile a quella della Sicilia e che trova sempre più sbocchi sui mercati europei, a danno proprio dell'ortofrutta isolana;

sia a conoscenza che, con la nuova struttura, secondo quanto hanno fatto sapere i responsabili dell'iniziativa, le contrattazioni saranno condotte in tempo reale, in video conferenza, con tutti i Paesi dell'area mediterranea e che Assomercati garantirà la conformità dei prodotti alle caratteristiche richieste dai mercati, svolgendo così un ruolo anche di garanzia e fornendo inoltre tutta una serie di servizi agli operatori che si trovino ad affrontare un mercato vasto e complesso come quello europeo. Il nuovo organismo si prepara a svolgere, in poche parole, quel ruolo che dovrebbero assicurare, e non assicurano, appunto gli inefficienti iperburocratizzati e fallimentari Assessorati, Istituti ed Enti regionali destinati, sulla carta, alla tutela dei compatti produttivi siciliani;

non reputi che la scelta del Governo nazionale di ubicare a Milano, stravolgendo persino la geografia, le strutture operative per i rapporti con i Paesi del Mediterraneo, sia stata determinata, oltre che da una precisa linea antimeridionalistica, anche dalla constatazione della totale incapacità di una Regione, inetta ed attanagliata da una generale crisi di credibilità, incapace persino di assicurare l'ordinaria amministrazione, a gestire iniziative di importanza strategica, come quella dei rapporti economici in ambito mediterraneo;

il Governo centrale abbia messo al corrente dell'iniziativa il Governo della Regione e se non reputi che la collocazione nel profondo Nord di centri operativi destinati ai rapporti con la cosiddetta sponda Sud sia stata facilitata dall'esistenza di un Governo regionale siciliano dello stesso segno politico, succube delle decisioni

del centro-sinistra, con buona pace della clamata autonomia regionale;

il Governo della Regione non reputi di dovere intervenire, al cospetto di scelte di indubbia gravità, che annullano persino quello che attualmente, almeno per quanto riguarda i rapporti col Mediterraneo sembrava essere un ruolo incontestabile della Sicilia. Tali scelte, peraltro, emarginano l'Isola anche dal contesto mediterraneo con la minaccia che essa soccombe alla concorrenza (soprattutto per quel che concerne le produzioni agricole ed il turismo) dei Paesi della sponda Sud, tutelati da un sistema di promozione e sviluppo curato da enti che operano in termini di economicità ed efficienza, cioè esattamente all'opposto di come operano le strutture siciliane nei settori considerati;

il Governo della Regione non ritenga opportuno intervenire presso il Governo centrale, per reclamare almeno il rispetto della geografia, a tutela del ruolo della Sicilia nel contesto mediterraneo;

il Governo della Regione non reputi opportuno intervenire a livello regionale, per bonificare e rendere efficienti Assessorati, Enti ed Istituti che dovrebbero operare in favore delle attività produttiva, con particolare riferimento ai settori dell'industria, dell'agricoltura e del turismo, in modo da porli nelle condizioni di adempire effettivamente alle rispettive finalità di istituto e da offrire le garanzie di serietà, trasparenza, capacità e rapidità di intervento indispensabili per qualsiasi attività operativa e, quindi, ad evitare che la Sicilia resti definitivamente esclusa, da un lato dal processo di integrazione europea, e dall'altro dai rapporti commerciali fra l'Italia e l'Europa ed i Paesi del Mediterraneo;

infine, non reputi necessario intervenire per evitare che le sempre più scarse risorse finanziarie della Sicilia continuino ad essere sperperate in convegni, incontri, pubblicazioni ed invii di delegazioni nei Paesi del bacino del Mediterraneo, ossia in attività demagogiche la cui inutilità, oltre che dalla assoluta mancanza di riscontri concreti, è stata confermata dalla deci-

sione del Governo centrale di sottrarre alla Regione siciliana qualsiasi attività operativa in materia di collaborazione fra l'Italia ed i Paesi rivieraschi e di eleggere Milano quale centro della politica economico-commerciale con i Paesi del Mediterraneo». (394)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

VIRZÌ

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

LO CERTO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

tantissime aziende contribuenti ex S.C.A.U., a causa dell'enorme indebitamento per i contributi pregressi, versano in gravi condizioni di disagio;

è indispensabile un adeguamento delle aziende agricole alle logiche di trasparenza, di legalità e di mercato, oltre che di regolarità nel rispetto dell'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro e del versamento dei contributi previdenziali;

senza tale adeguamento, ogni tentativo di costruzione di un tessuto produttivo capace di entrare in Europa resterà vano;

l'impresa siciliana è gravata da elevati oneri sulla produzione, a causa, tra l'altro, dell'alto costo del denaro e del costo dei trasporti;

è indispensabile una politica da parte del Go-

verno centrale e regionale, che assicuri all'imprenditoria siciliana servizi ed infrastrutture tali da superare l'attuale divario con le altre Regioni italiane e con gli altri Paesi europei,

impegna
il presidente della regione,
l'assessore per l'agricoltura e le foreste
e il governo della regione

affinché alla Sicilia venga applicata integralmente la normativa C.E.E. n. 2052 del 1988, così come avviene in altri Stati membri, in quanto area disagiata;

affinché venga verificata la possibilità della riapertura dei termini del condono, del maggiore dilazionamento possibile delle somme, di un abbattimento del tasso di interesse sugli importi pregressi.

Quanto appena esposto, al fine di porre il maggior numero di aziende siciliane nelle condizioni di regolarizzare la propria posizione e di non subire gravi contraccolpi con rischio di fallimenti diffusi, nonché al fine di rendere possibile di usufruire dei benefici che scaturiscono dal pagamento dei contributi previdenziali da parte dei lavoratori dipendenti». (452)

FLERES - CROCE - BENINATI - PAGANO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

il Piano regolatore generale (P.R.G.) del Comune di Trapani, dopo alterne e contrastanti vicende che hanno interessato l'Amministrazione comunale e l'Assessorato regionale Territorio e ambiente, è stato adottato con determinazione del commissario ad acta n. 148 del 30.9.1996 e successive modifiche ed integrazioni;

a seguito della procedura di pubblicazione e di deposito del P.R.G. sono state prodotte da parte di cittadini singoli o associati 690 osservazioni/opposizioni in ordine alle quali:

a) non sono state formulate controdeduzioni

da parte del Consiglio comunale in quanto tale organo, in presenza di provvedimento commisario, non era legittimato ad intervenire in merito;

b) le osservazioni/opposizioni di cui sopra sono state trasmesse, con le controdeduzioni del progettista, all'Assessorato regionale Territorio e ambiente per le decisioni di competenza, ai sensi dell'art. 4 comma 3° della l.r. n. 65 del 1981;

a seguito del mancato tempestivo esame dello strumento urbanistico da parte dell'Assessorato regionale Territorio e ambiente, lo stesso PRG ha conseguito efficacia 'ope legis', a decorrere dalla data 22.7.1998, ai sensi dell'art. 19 della l.r. n. 71 del 1978;

in data 14.4.1999, ossia dopo ben 539 giorni dalla data di trasmissione all'A.R.T.A., l'Assessorato regionale Territorio e ambiente ha notificato al Comune, via fax, la determinazione di procedere alla rielaborazione parziale in conformità al voto del Comitato regionale dell'urbanistica (CRU) n. 95 del 18.3.1999;

dalla lettura del voto del C.R.U. emergevano ed emergono perplessità giuridiche e tecniche di notevole complessità che l'Amministrazione ha rilevato a seguito di riunioni di servizio con il competente Assessorato;

l'infruttuosità di tali riunioni ha indotto l'Amministrazione a proporre al Consiglio comunale una deliberazione di annullamento del provvedimento di adozione del PRG ai sensi dell'art. 3 della l.r. n. 28 del 1991;

i motivi di illegittimità riguardavano e riguardano svariati aspetti evidenziati in apposite relazioni;

a seguito delle dichiarazioni di incompatibilità manifestate dalla maggioranza dei consiglieri in carica, il Consiglio si è trovato nella impossibilità giuridica di votare la proposta di deliberazione in precedenza citata;

di conseguenza, con istanza datata 22.2.2000 prot. n. 698/gab/1970, il Sindaco della Città di

Trapani ha chiesto la nomina di un commissario ad acta per l'adozione del suddetto provvedimento di annullamento;

l'istanza appena citata non è stata mai esitata dall'Assessorato Territorio e ambiente, mentre, di contro, quest'ultimo ha disposto la nomina di un commissario ad acta per procedere alla rielaborazione parziale dello strumento urbanistico;

la nomina commissariale non appare giustificata da alcuna inadempienza dell'Amministrazione comunale, in quanto quest'ultima aveva da tempo perfezionato gli atti amministrativi per acquisire gli elaborati propedeutici alla richiesta espressa dal voto del C.R.U.;

con lettera datata 29.3.2000, prot. n. 1198/3201, il sindacato ha corrisposto al commissario ad acta una relazione tecnico-giuridica con la quale si tenta di evidenziare, e si ritiene si dimostri, che il voto del C.R.U., oltre ad esprimere gravi censure sul modo di operare del progettista, ventili presunte violazioni di legge, esprimendosi nei contenuti in maniera inequivocabile per la rielaborazione totale del P.R.G.;

tal assunto è avvalorato ulteriormente dal fatto che l'Assessorato regionale Territorio e ambiente e il C.R.U., in palese violazione dell'art. 4 comma 3 della l.r. n. 65 del 1981, non hanno assunto alcuna decisione sulle 690 osservazioni/opposizioni prodotte dai cittadini;

con istanza del 14.1.2000, prot. n. 1387/GAB/3767, è stata avanzata da parte del Sindaco della Città di Trapani all'Assessore regionale per il Territorio e l'ambiente formale richiesta di modifica del parere di rielaborazione parziale in rielaborazione totale;

per l'ennesima volta alla citata nota non è stata data alcuna risposta;

il commissario ad acta, in occasione di una riunione indetta presso l'Assessorato Territorio ed ambiente, in presenza dell'Assessore e dei rappresentanti dell'Amministrazione, ha di-

chiarato di condividere i rilievi avanzati dal Comune di Trapani, affermando anche di aver inoltrato, a tal proposito, una specifica relazione all'Assessore,

impegna
il Governo della Regione
ed in particolare l'Assessore
per il territorio e l'ambiente

a dare confacente ed esauriente riscontro:

1) all'istanza del 22.2.2000 prot. n. 698/GAB/1790, con cui il Sindaco della Città di Trapani, dopo avere evidenziato i motivi di illegittimità del provvedimento di adozione del P.R.G., chiede che venga nominato un commissario ad acta per provvedere in ordine all'annullamento della suddetta delibera ai sensi dell'art. 3 della l.r. n. 98 del 1991, in sostituzione del Consiglio comunale (impossibilitato giuridicamente ad adempiere per incompatibilità della maggioranza dei consiglieri in carica);

2) all'istanza del 14.4.2000 prot. n. 1387/GAB/3767, di 'significazione' della illegittimità del provvedimento dell'Assessorato regionale Territorio e ambiente e alla contestuale richiesta di trasformazione del voto delle C.R.U. da rielaborazione parziale a rielaborazione totale del P.R.G. e ciò per i motivi tecnici e giuridici esposti nella relativa richiesta dell'Amministrazione, il più probante dei quali, sotto l'aspetto procedurale e della trasparenza, è costituito dal mancato esame da parte delle C.R.U. e dell'Assessorato regionale delle 690 osservazioni/opposizioni prodotte da cittadini interessati singoli o associati, e ciò violando palesemente l'articolo 4 comma 3 della l.r. n. 65 del 1981,

impegna altresì
il Governo della Regione

a chiarire alla città di Trapani:

le motivazioni che abbiano indotto l'Assessorato regionale Territorio e ambiente a violare la legge, disponendo una rielaborazione parziale

che calpesta il preciso diritto dei cittadini a conoscere l'esito delle osservazioni/opposizioni prodotte, atteso che la rielaborazione parziale non consente, per legge, la rielaborazione del P.R.G. e preclude, quindi, la formazione di ulteriori opposizioni/osservazioni;

le ragioni del successivo commissariamento senza il riscontro degli atti del Comune di Trapani sopraccitati e nonostante fosse stata dimostrata l'impossibilità giuridica di provvedere in merito;

le ragioni del mancato seguito alla relazione rassegnata dal commissario ad acta che, a quanto pare, ha condiviso in pieno le censure sollevate dal Sindaco e dall'Assessore all'Urbanistica del comune di Trapani, rassegnando apposita relazione all'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente;

le ragioni che giustifichino l'accordo all'Amministrazione comunale di oneri finanziari di circa 600 milioni di lire per dare corso ad una rielaborazione parziale illegittima che verrebbe opposta con vittoria sicura, sia da parte dei cittadini che hanno prodotto osservazioni/opposizioni non decise ai sensi di legge, sia da parte della stessa Amministrazione comunale;

le motivazioni che inducano la Regione ad accollarsi sotto tutti i profili e sotto l'aspetto della responsabilità contabile (Corte dei Conti) specifiche responsabilità incontrovertibili rispetto alle legittime remore dell'Amministrazione del Comune di Trapani e alla prospettiva – dall'esito scontato – della vanificazione della procedura illegittima pretesa dall'Assessorato regionale Territorio e ambiente;

il contenuto degli incontri tenuti tra alcuni consiglieri comunali di Trapani appartenenti a gruppi di centrosinistra, ed il dottor Calderaro, attuale Capo di Gabinetto dell'Assessorato regionale Territorio e Ambiente, già commissario ad acta per il P.R.G. della città di Trapani, alla luce delle informazioni riportate da alcuni quotidiani siciliani;

gli eventuali interventi prodotti dal dottor

Calderaro in merito alla vicenda oggetto della presente mozione;

l'eventuale incompatibilità del suddetto dottor Calderaro ad occuparsi del P.R.G. della città di Trapani, i trascorsi tecnico-istituzionali che lo hanno visto parte attiva nella vicenda con incarico ufficiale di commissario ad acta per l'adozione dello strumento urbanistico della città capoluogo;

«sul piano burocratico/procedurale, quale sia il punto di vista dell'Assessorato regionale Territorio e ambiente, in merito alla competenza ad assumere determinazioni, che, a seguito dell'entrata in vigore della l.r. n. 10 del 2000, compete ora (ai sensi dell'art. 7 lettera a) della suddetta legge) al direttore generale dell'A.R.T.A., cui compete altresì (per gli effetti dell'art. 7 lettera i) della stessa legge) la richiesta di parere ex art. 58 lettera b) della l.r. n. 71 del 1978 al C.R.U., ove ritenuta necessaria nell'economia del procedimento». (453)

CROCE - ALFANO - BASILE FILADELFIO
ACCARDO - FLERES

«*L'Assemblea regionale siciliana*

premesso che:

da notizie apprese dalla stampa, il primo maggio, presso l'ospedale Paternò Arezzo di Ragusa, è morta Giovanna Franzò a seguito di un ascesso dentario degenerato in mediastinite necrotizzante;

la donna si trovava da pochi mesi detenuta presso la casa circondariale di contrada Pendente a Ragusa, dopo essere stata condannata per scippo;

ai primi sintomi dell'ascesso, la direzione del carcere, invece che permettere la prestazione delle cure adeguate al caso, ha sottovalutato le possibili complicanze, nonostante la detenuta presentasse già i segni di un'infezione galoppante che le impediva di nutrirsi e addirittura di parlare;

sarebbe stato impedito alla donna di assumere, a proprie spese, i farmaci necessari;

soltanto di fronte a sintomi ancora più gravi, è stato disposto il ricovero e il successivo intervento chirurgico che non è, però, valso a salvarle la vita;

per l'incuria in cui la donna è stata lasciata, un banale mal di denti si è trasformato in una tragedia;

l'episodio denota la scarsa attenzione ai diritti umani del detenuto, tra cui il diritto fondamentale e imprescindibile alla salute, e l'insipiente gestione del carcere ragusano;

la vicenda non costituisce fatto isolato nel panorama carcerario nazionale,

impegna il Governo della Regione

a farsi promotore, presso il Governo nazionale, di un'iniziativa di riforma del sistema carcerario in funzione di una maggiore tutela del detenuto;

a intervenire presso il Ministero di Grazia e Giustizia perché rapidamente disponga un'ispezione che accerti le responsabilità, a tutti i livelli, e assuma i provvedimenti opportuni». (454)

LA CORTE - GUARNERA
MELE - PEZZINO - VELLA

«*L'Assemblea regionale siciliana*

premesso che:

con decreto dell'Assessorato regionale Lavori pubblici n. 252 del 6 marzo 1995, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 25 del 13 maggio 1995, è stato indetto un 'Bando di concorso per l'individuazione delle imprese edilizie destinatarie delle agevolazioni di cui all'art. 132 della legge regionale 1° settembre 1993, n. 25';

con decreto dell'Assessorato regionale Lavori pubblici del 17 giugno 1997, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 59 del 25 ottobre, è stata pubblicata 'L'approvazione delle graduatorie delle imprese edilizie

destinatarie delle agevolazioni di cui all'art. 132 della Legge regionale 1° settembre 1993, elenco delle imprese escluse';

con decreto dell'Assessorato regionale Lavori pubblici del 14 aprile 1998, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 36 del 25 luglio 1998, è stata stabilita 'La determinazione del limite massimo di intervento per i programmi costruttivi di edilizia residenziale-convenzionata-agevolata':

1) superficie utile massima dell'alloggio mq 95;

2) limite massimo d'intervento L. 127.800.000;

in conformità con quanto prescritto dal sopra citato decreto del 14 aprile 1998, le imprese hanno avanzato richiesta tendente ad ottenere il contributo integrativo regionale previsto dall'art. 1 della legge regionale n. 37 del 1984, contributo che l'Organo tecnico dell'Assessorato Lavori pubblici ha favorevolmente determinato in L. 127.800.000, quale quota massima per ogni appartamento, autorizzando al contempo il Credito Fondiario S.p.A. di Roma (l'unico istituto di credito convenzionato con la Regione siciliana per l'erogazione di questi finanziamenti) a stipulare i contratti condizionati di mutuo per il periodo di anni 18, comprensivi del periodo di tre anni di pre-ammortamento, al tasso agevolato previsto nella delibera C.E.R. del 6 febbraio 1987;

considerato che:

il Credito Fondiario S.p.A., a distanza di mesi, continua a non rispettare la convenzione sottoscritta con la Regione siciliana, rinviando ogni decisione in merito alla concessione dei finanziamenti, lamentando la difficoltà di reperire sul mercato i fondi necessari per l'inadeguatezza dei tassi e la durata eccessiva dei mutui consistenti in quindici anni;

le imprese beneficiarie delle disposizioni di cui sopra, stante il perdurare di questi ritardi, continuano a subire gravi danni, sia economici che di immagine, e che, molte di loro, visto il

perdurare della situazione di rallentamento e blocco del settore edile, sono ormai impossibilitate a continuare nei lavori, avendo già sostenuito, sino ad oggi con mezzi propri, tutti i costi per la realizzazione degli interventi e rischiando al contempo azioni legali da parte degli acquirenti che, giustificatamente, lamentano la situazione sopra denunciata in merito alla concessione dei mutui;

ritenuto che:

sia opportuno, oltre che doveroso, intervenire per porre rimedio alla situazione determinatasi che, pare superfluo sottolineare, appare 'kafkiana' e ridicolizzante per l'ente Regione siciliana;

sia doveroso dare concrete risposte alla asfittica economia siciliana ed in particolare al settore edile e al contempo ai cittadini siciliani che ambivano a divenire proprietari della loro casa,

impegna
il Governo della Regione
ed in particolare l'assessore regionale
per i lavori pubblici

a produrre iniziative, da intraprendere con la massima urgenza, atte a sbloccare una situazione che, persistendo, rischia di portare al fallimento tante imprese siciliane ed a lasciare alcuni cittadini siciliani senza la tanto ambita abitazione di proprietà». (455)

CROCE - FLERES
BASILE FILADELFIO - ALFANO

«L'Assemblea regionale siciliana

valutata negativamente l'attività del Governo regionale;

ai sensi dell'art. 157 del Regolamento interno dell'Assemblea,

esprime sfiducia al Governo della Regione». (456)

ALFANO - STANCANELLI - COSTA
TRIMARCHI - RICEVUTO - NICOLOSI

AULICINO - SEMINARA - FLERES
 CROCE - VIRZÌ - CATANOSO GENOESE
 TRICOLI - BRIGUGLIO - LA GRUA
 SCALIA - RICOTTA - SOTTOSANTI
 GRANATA - STRANO

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione, ad eccezione della mozione n. 456 «Sfiducia al Governo della Regione», per la quale la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha già convenuto che la discussione avrà inizio martedì 20 giugno 2000.

Informo, ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Rinvio dello svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della Rubrica «Lavori pubblici»

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della Rubrica «Lavori pubblici».

Comunico che è pervenuto, da parte dell'onorevole Vincenzo Lo Giudice, assessore per i lavori pubblici, il seguente fonogramma: «In relazione a quanto già rappresentato telefonicamente, si comunica che lo scrivente non è disponibile allo svolgimento delle interrogazioni ed interpellanze della propria rubrica di cui al punto II dell'o.d.g. della 310^a seduta pubblica convocata alle ore 10.30 del 16 giugno p.v.».

A questo punto, conformemente a quanto deliberato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, la seduta è rinviata a martedì 20 giugno 2000, alle ore 17.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 452 «Interventi per migliorare le con-

dizioni di lavoro degli esportatori e dei produttori agricoli», degli onorevoli Fleres, Croce, Beninati e Pagano;

numero 453 «Richiesta di modifica del provvedimento di rielaborazione parziale del Piano regolatore generale di Trapani per la rielaborazione totale dello stesso», degli onorevoli Croce, Alfano, Provenzano, Basile Filadelfio, Accardo e Fleres;

numero 454 «Iniziative, a livello centrale, per la riforma del sistema carcerario in funzione della tutela dei diritti del detenuto», degli onorevoli La Corte, Guarnera, Mele, Pezzino e Vella;

numero 455 «Impegno del Governo regionale a produrre iniziative atte a sbloccare la realizzazione di programmi costruttivi di alloggi economici in Sicilia, ai sensi della legge regionale n. 25 del 1993, art. 132 (edilizia convenzionata agevolata), integrata dall'art. 1 della legge regionale n. 37 del 1984», degli onorevoli Croce, Fleres, Basile Filadelfio e Alfano;

numero 456 «Sfiducia al Governo della Regione», degli onorevoli Alfano, Scammacca della Bruca, Costa, Trimarchi, Ricevuto, Nicolosi, Aulicino, Seminara, Fleres, Croce, Virzì, Catano Genoese, Tricoli, Briguglio, La Grua, Scalia, Ricotta, Sottosanti, Granata e Strano.

III - Votazione finale dei disegni di legge:

1) «Riforma e disciplina del servizio di riscossione dei tributi e delle altre entrate e riormino della Amministrazione finanziaria regionale» (n. 957/A - Norme stralciate).

2) «Norme per il trasferimento a titolo gratuito dall'ESA ai comuni di Ragusa e Ispica rispettivamente del frigomacello e del mercato ortofrutticolo» (n. 1053/A).

3) «Istituzione dell'anagrafe canina e norme per la tutela degli animali da affezione e la prevenzione del randagismo» (nn. 218-350-20-66-186-192-374/A).

4) «Disciplina della prospezione, della ricerca, della coltivazione, del trasporto e dello stoccaggio di idrocarburi liquidi e gassosi e delle risorse geotermiche nella Regione siciliana. Attuazione della direttiva n. 94/22 CE» (nn. 442-54-473/A).

La seduta è tolta alle ore 11.05.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Filippo Tornambé

 TURCOTI 00 0922 602104 AGGETTO

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

FLERES. — «All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che nonostante l'anno scolastico stia per iniziare e nonostante l'impegno dell'Amministrazione comunale, molte scuole di Acicastello risultano essere sprovviste dei necessari arredi, così come non è stata effettuata la manutenzione ordinaria, con relativa tinteggiatura delle pareti, sostituzione dei vetri, etc.;

per sapere quali interventi si intendano compiere per dotare celermente le scuole di Acicastello degli arredi necessari e per l'effettuazione dell'opportuna manutenzione dei locali». (2279)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 2279 dell'onorevole Fleres da notizie assunte dal Comune si evince che, per gli interventi di manutenzione ordinaria da realizzarsi presso gli edifici scolastici, l'Amministrazione Comunale ha affidato in appalto ad una ditta esterna il servizio, ditta che si è impegnata nella risoluzione delle problematiche citate. Inoltre si fa presente che gli arredi alle scuole di Acicastello vengono regolarmente forniti facendo seguito a richieste dei Dirigenti Scolastici in relazione alle disponibilità annuali di bilancio».

L'Assessore BARBAGALLO

FLERES. — «All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

nella zona di via delle Ginestre a Pedara (CT), numerosi cittadini hanno lamentato la scarsa efficienza del servizio di erogazione idrica;

dal luglio 1997 sono stati avviati ma non completati i lavori di potenziamento della rete idrica nella zona in questione;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per migliorare il servizio di erogazione idrica in via delle Ginestre a Pedara e nelle aree limitrofe». (2433)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 2433 dell'onorevole Fleres da notizie assunte dal Comune, si evince che in data 19.05.99 hanno avuto inizio i lavori di realizzazione della rete idrica in oggetto, i quali sono stati ultimati in data 18.10.1999.

Le operazioni di collaudo sono in corso».

L'Assessore BARBAGALLO

VIRZÌ. — «All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

a seguito della legge nazionale n. 142 del 1990, recepita dalla Regione siciliana con legge n. 148 del 1991, è stata istituita la figura del difensore civico, al quale il cittadino può rivolgersi per denunciare tutte quelle disfunzioni che riguardano la pubblica amministrazione e che con il passare degli anni risultano in costante aumento;

nel comune capoluogo di Regione e presso il Comune di Catania detta figura sembra essere del tutto sconosciuta, e ciò con grave nocumento per i diritti della collettività;

per sapere se non ritenga opportuno disporre urgentemente ispezioni presso gli enti suddetti per verificare se la denunciata manchevolezza sia effettiva e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare per far sì che la stessa sia definitivamente eliminata». (2832)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 2832 dell'onorevole Virzì da notizie assunte dal Comune di Palermo, si evince che la figura del difensore civico in seno all'Amministrazione Comunale risulta formalmente istituita così come deducibile dalle prescrizioni contenute nell'art. 25 dello Statuto Comunale il cui contenuto si può riassumere così:

- Istituzione dell'Ufficio del difensore civico
- Indennità spettante al difensore civico pari a quella prevista per gli Assessori.

Per quanto riguarda l'individuazione del soggetto ricoprente tale funzione, allo stato, non si è ancora provveduto stante l'incertezza della configurazione tecnica che caratterizza l'Istituto di che trattasi, la cui predisposizione è in corso

di studio presso i competenti uffici Comunali».

L'Assessore BARBAGALLO

FLERES. - «*All'Assessore per gli Enti locali*, premesso che:

nelle strade statali 121 Catania - Paternò e 284 Paternò - Randazzo, in provincia di Catania, si verificano gravi incidenti, purtroppo spesso mortali;

spesso, le cause principali di questi incidenti sono gli stessi automobilisti che, con incoscienza, percorrono le strade a velocità eccessive, o comunque, in altri casi, sono protagonisti di manovre spericolate, o di sorpassi azzardati, invadendo il senso di marcia opposto;

come possibile soluzione, è stata sollecitata all'ANAS l'installazione di uno spartitraffico in cemento;

occorrerebbero, inoltre, controlli più rigidi, con un potenziamento delle pattuglie della Polizia stradale, affinché possano vigilare sul rispetto delle regole del codice della strada;

la situazione è resa ancora più difficile dal fatto che la strada è costeggiata per lunghi tratti da campagne e, spesso, tanti animali, scavalcando il guardrail, si ritrovano in strada, venendo poi investiti dalle autovetture;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per risolvere il problema della pericolosità delle strade statali 121 Catania - Paternò e 284 Paternò - Randazzo, in provincia di Catania». (3026)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 3026 dell'onorevole Fleres da notizie assunte dal Comune di Catania, si evince che le strade in oggetto non fanno parte del patrimonio della Provincia Regionale di Catania e che tuttavia il Presidente della Provincia ha più volte attenzionato la problematica connessa alla pericolosità delle strade statali 121 e 284 anche con denunce a mezzo stampa».

L'Assessore BARBAGALLO

FLERES. - «*All'Assessore per gli enti locali*, premesso che:

il complesso IACP versa in condizioni di abbandono, tant'è vero che le aree adiacenti alla struttura scolastica sono piene di sporcizia ed erbacce, così come le aiuole di piazzale Italia e le botteghe che si affacciano sulla medesima piazza sono state danneggiate;

il Campetto polivalente versa anch'esso in condizioni di abbandono e non è stato più utilizzato per lo svolgimento di attività sportive;

la scuola media Vittorini presenta notevoli problemi legati al completamento, ai dispositivi antinfortunistici ed ai servizi sanitari;

l'Amministrazione comunale ha risposto evasivamente a numerose interrogazioni consiliari in materia;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per la sistemazione e la pulizia dei locali e delle aree di cui in premessa». (3124)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 3124 dell'onorevole Fleres da notizie assunte dal Comune si evince che: in tutte le strade e le zone periferiche del paese compreso il complesso I.A.C.P. il servizio di R.S.U. svolge normalmente servizi di pulizia ordinaria e anche straordinaria. Per la scuola media sita in questo complesso l'Amministrazione Comunale concede un contributo straordinario, e saltuariamente inoltre un impiegato comunale viene utilizzato per tagliare le erbacce. Le erbacce di piazzale Italia vengono curate come tutti gli altri spazi di verde pubblico, inoltre è stato incluso dall'Amministrazione Comunale un programma di finanziamento di £. 2.000.000.000 per lavori di recupero ed interventi di opere di urbanizzazione nell'ambito dell'edilizia residenziale pubblica.

Le botteghe che si affacciano sulla medesima piazza, sono in atto di proprietà dell'I.A.C.P. e fino a quando non verranno cedute in proprietà al Comune, la loro manutenzione non rientra nei compiti dell'Amministrazione Comunale.

L'Amministrazione Comunale ha chiesto un finanziamento per la realizzazione di un palazzetto dello sport, ad oggi però non c'è stato nessun riscontro anche se nelle more è in corso un progetto di manutenzione straordinaria del campetto polivalente attualmente inutilizzato dello stesso per attività sportive.

A riguardo della scuola media Vittorini oltre che i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria l'Amministrazione Comunale ha ottenuto un finanziamento di £. 950.000.000 per il completamento della medesima».

L'Assessore BARBAGALLO